

La seguente versione è estratta dalla 5 bis, marzo 2010, de

Le mòde lessicàli

Mode lessicali
ne' mezzi d'informazione
italiani

Televisione Cinema
Stampa Internet

?Dalla lingua
de' mercanti e dei banchieri
a quella de' chatter?

*

Carminè Natale ξ Apatura

*

Lulu Press, New York

Le mode lessicali, versione 5 bis, è un estratto della pubblicazione *I SEGNI NEL TEMPO - ¿Dalla lingua de' mercanti e dei banchieri a quella de' chatter?*, vers. 9 (marzo 2008), con, in più, sostanzialmente, qualche riferimento all'aprile 2009.

Ne *I Segni nel tempo* son presenti, etiam, questi capitoli e paragrafi:

APPROSSIMAZIONE NEI SEGNI GRAFICI (analisi compiuta fra il 2003 e il febbraio 2008).

L'accento. L'apostrofo. Virgolette. Elisioni. Interpunzione e la *sindrome di Ojetti*. Per risaltare o annunciare i concetti. Altre approssimazioni. K. La *sindrome dell'automa d'Archimede*: l'inutile vocalizzazione. Errori di battitura non corretti. Iniziale minuscola in inizio frase e nei nomi proprî. Iniziale majuscola per gli articoli determinativi. Frazioni inopportune. Incolonnamento errato dei decimali. Spazio fra numeri e unità di misura. Messaggj non chiari.

APPENDICI

2- UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE ED ... EMOTICON (Rino Cipriano).

3- "INUTILITÀ DELLA VOCALIZZAZIONE" (Roberto Vacca).

4- "COMUNICAZIONE" O "DISTRUZIONE" DI MASSA? (Maurizio Lozzi).

5- ¿Ma *DEVA218*: "CI SEI?" è veramente un libro sulla chat?

Ì N D I C E
(*vers. 5 bis*)

PAG.

Principali termini e locuzioni analizzati nel testo.

I **SEGNI NEL TEMPO** – Segni grafici e mode lessicali ne’ mezzi d’informazione. ?Dalla lingua de’ mercanti e dei banchieri a quella de’ chatter?

!LA CHAT STRAVOLGE LA LINGUA ITALIANA! - Anarchia linguistica e lettura intuitiva (?Come si esprime, verbalmente e per iscritto, il *CHATTAJOLO?*).

MODE LESSICALI NEL TELE-GIORNALISMO – La *sindrome del pappagallo* (esame eseguito fra la seconda metà degli anni ’90 e l’aprile 2009).

A) Parole e unità linguistiche ripetute ossessivamente.

B) Vocaboli *factotum*, e ripetuti con ossessione.

C) Frasi, unità linguistiche *servili* o *semprepronte*.

D) Precisazioni, rinforzamenti che non sempre rinforzano, anche inopportuni, e imposti con cocciutaggine.

E) Terminologia da militarista (aggressiva, giuridica, allarmistica, di assoggettamento), e ripetuta con insistenza.

F) Cattivo gusto, ipocrisia e crudeltà, sdolcinature.

G) Automobilismo, motociclismo, calcio.

H) ...

I) ?Nessun Ordine espelle chi non abbia frequentato le scuole ... grosse?

?CHI SOPRA VIVEREBBE NEL PAESE DEI “PERENGANI”?

MODE LESSICALI NELLE TRADUZIONI.

Su *1984* (di George Orwell).

A) Uso eccessivo di un termine.

B) Uso ripetitivo di due vocaboli, la cui sostituzione, inoltre, a volte favorirebbe la comprensibilità del testo.

C) Parole dal sapore burocratico-giudiziario.

D) Frasi arzigogolate.

E) Forme e termini accettati in italiano.

F) Rinforzamenti?

Perline.

Curiosità.

Su *Il delitto di mezzanotte* (di Sax Rohmer).

A) C'è scelta di parole equivalenti.

B) L'uso dell'accento e dell'apostrofo, e la scelta di alcuni vocaboli non abituali conferiscono eleganza e singolarità.

C) Le parole e i sintagmi che consideriamo tipici del traduttore.

D) Nessuno riesce a svincolarsi dalle mode lessicali ma, sostanzialmente, il traduttore (e colui che a riesaminato la traduzione) non le segue.

E) ?Quali delle seguenti precisazioni si potrebbero evitare nella traduzione?

Curiosità.

?LA "GRAMMATICA DEI CHATTER" RAPPRESENTA LA CULTURA ITALIANA?

"DIFESA DELL'ITALIANO. LINGUA E IDENTITÀ NAZIONALE".

APPENDICE - DICIAMOLO STRANO!

Burocratese.

Pour parler?

Aksaicultura, l'associazione italiana in Kazakhstan

A mia madre, e Odio le parole (versi di Cinzia)

Curriculum vitae di Carmine Natale

PRINCIPALI TERMINI E LOCUZIONI ANALIZZATI
nel testo della vers. 5 bis

Accreditare; Affrontare; Allarme; Altamente; Altezza; Alto; Anziano;
Appena; Aprire; Aprire il fuoco; Assolutamente; Assoluto; Attacco;
Autore; Avversative;

Blindare; Bombardare;

Caccia; Calano le polveri; Calcio giocato; Code; Colluttorio; Colpire;
Completamente; Concludere; Conclusione; Condividere; Consumare;
Contaminazione; Contare;

Decisamente; Definitivamente; Definitivo; Del tutto; Destinare;
Dichiarare; Di mira; Diverso; Divorare; Dominare;

Effettuare; Effrazione; Emergenza; Esondare; Esplodere; -Essa;
Estremamente; Estremo; Evacuare;

Fantastico; Fare fuoco; Forbice; Forchetta; Forte; Fortemente; Fortuna;
Fronte (sul);

Goloso; Griglia di partenza; Guerra;

Incidente risolto; Indirizzo; In pieno; In pratica; Intelligence;
Interamente; Intero;

Kalashnikov; Killer;

Lanciare; Legare; Letteralmente;

Magari; Mani pulite; Meramente; Meteorologia; Mezzo (aggettivo e
avverbio); Ministero Interni; Mirino; Monitoraggio; Monitorare; Munito;

Nei confronti di; Nel corso di; Neologismi;

Occorrere;

Particolare; Particolarmente; Pedofilia; Perdere la vita; Perfettamente;
Perfetto; Personale; Personalmente; Pieno; Piromania; Posizionare;
Praticamente; Pre-; Primitivo; Profondamente; Profondo;
Protagonista; Puramente; Purtroppo;

Reduce; Regalare; Registrare; Rigorosamente;

Scambio; Scandalo calcio; Scattare; Scena; Scenario; Scomparso;
Scontro; Scoppiare; Segnalare; Sessismo; Solo; Sopravanzare; Sorta;
Sotto; Sottoporre; Strettamente; Stretto; Succube;

Telecom; Tormentone; Totalità; Totalmente; Totò; Tutto;

Ulteriore; Ultimissimo; Ultimo;

Vacanzieri; Valutare; Vecchie lire; Venire; Verificare; Vero; Vero e
proprio.

I SEGNI NEL TEMPO

Segni grafici e mode lessicali ne' mezzi d'informazione

?Dalla lingua de' mercanti e dei banchieri a quella de' chatter?

Poiché i *segni* sono una caratteristica di una lingua, e per questo motivo testimoniano un aspetto del livello culturale raggiunto da un popolo, con il presente studio analizziamo l'evoluzione dei segni – grafici e mode lessicali, in particolare – in Italia.¹

Li cerchiamo, i *segni*, ne' programmi televisivi e radiofonici (sopra tutto tele-giornali e documentarj), nelle pubblicità, nel cinema, nei siti web, negli stampàti (giornali, libri, traduzione da testi stranieri, cartelli stradali, ...), nella chat-lingua.

Dall'esame stabiliamo, infine, che:

- a) détti *segni* sono regolamentàti, in sostanza, dalla “grammatica dei chatter”², la quale è un insieme di regole incoerenti e un vocabolario proprj dei giovanissimi chatter;

¹ Ci siamo divertiti con la scrittura dei comunicatori virtuali, facendo esprimere, con questo stile, alcuni personaggj di *A PRANZO CO' DON MERLO – L'ospite che non mangia* (2007). Dall'operetta, cap. “**Un saggio dialogato, sui veleni nell'alimentazione**”, parag. **I dialoghi con la lingua della chat**: Un'originalità di *A pranzo co' Don Merlo* è che esso è un testo teatrale atipico, anche perché alcuni personaggj – Kalandrina (fin quasi alla fine), Musciatto Franzesi, Bimb J, e, in un primo momento, Bimb – si esprimono con la ... scrittura, e con la scrittura dei chatter (fatta propria dai mass-media). Nella lingua di questi, di grande interesse è l'uso dei segni grafici: essi o sono assenti o sono presenti; e, se ci stanno, abbondano, ed escono dall'alveo! Sono anche questi segni a rendere interessante il testo; perché un'opera dialogata è, per alcuni aspetti, “arida”, e, per questa ragione, non sempre si assapora con magna soddisfazione. Il “pasticcio stilistico” fra testo da leggere e da recitare rompe la “piattezza” del copione teatrale, fa comprendere la formazione intellettuale di un personaggio, rinvigorisce l'attenzione del lettore, e propone uno studio, seppur sindacabile, su come si evolva la lingua scritta italiana.

² La chiamiamo “grammatica dei chatter” anche in homolaicus.com/linguaggi/lessico_telegiornalistico2.htm (luglio 2004).

b) la “grammatica dei chatter” si sta diffondendo rapidamente in Italia, addirittura in prestigiosissime realtà culturali ed economiche pubbliche e private.

Essa (questa “grammatica”) non rispetta quella scolastica, nemmeno quella elementare, tanto che l’amico e collega Michele Mercogliano afferma, mentre presenta *L’oca chattajola*³, che la sintassi è quella “parlata”, poiché si attesta su un registro colloquiale-informale in cui:

1. il *che* polivalente e l’anacoluto rappresentano la struttura portante del testo;
2. abbonda la formazione di nessi consonantici impronunciabili, per l’omissione, non su metodo scientifico, delle vocali all’interno della parola;
3. si utilizzano pochi termini e poche espressioni;
4. l’impiego sia dell’elisione, dell’apocope e dell’accento sia della punteggiatura è improprio e confuso.

?È un arricchimento per la lingua italiana quest’evoluzione in direzione della comunicazione chat? Si potrà rispondere dopo aver visionato anche la presente analisi. Nel frattempo, Umberto Broccoli ci scrive⁴ che il “nuovo linguaggio”, la chat-lingua, “nel bene o nel male è destinato a trionfare”.

*

1. Per un’immediata leggibilità, in molti casi staccheremo le virgolette di chiusura che seguono l’apostrofo (per esempio: “e’ ”, non “e’”, “A’ ”, non “A’”).

³ Carmine Natale e Cinzia, 2003, Pagine, Roma.

⁴ Gli unici personaggi pubblici a rispondere a nostre sollecitazioni culturali sono Umberto Broccoli e lo scienziato-scrittore Roberto Vacca. Al silenzio degli spocchiosi linguisti dell’Università degli Studi di Cassino, fa eco quello dei più popolari conduttori televisivi e radiofonici: la simpatia e la disponibilità di questi ultimi, sappiatelo, sono dovute alla finzione che essi devono sostenere professionalmente; una volta chiuso il microfono, o disattivata la tele-camera, essi, i nostri amati, scompajono, spezzando qualunque rapporto con i fan.

2. Le citazioni tratte dai film e dai documentari sono di Aldo Natale; quelle mutate dalla produzione Walt Disney sono di Giulia e Valter Zaccardelli (parenti degli autori).
3. Per le opere straniere (film, narrativa, fumetti, ...), riportiamo la versione tradotta in italiano.
4. Nei capitoli **I SEGNI GRAFICI** e **MODE LESSICALI NEL TELEGIORNALISMO** esporremo anche alcuni esempi e concetti presenti in *L'oca chatajola* (cit.).

!LA CHAT STRAVOLGE LA LINGUA ITALIANA!
Anarchia linguistica e lettura intuitiva

?Come si esprime, verbalmente e per iscritto, il *CHATTAJOLO*?

Approssimativamente, perché la sintassi è “parlata”, colloquiale-informale: **A-** Il *che* polivalente e l’anacoluto rappresentano la struttura portante del testo. **B-** Abbonda la formazione di nessi consonantici impronunciabili, per l’omissione, non su metodo scientifico, delle vocali nella parola: **nn** = non; **grz** = grazie. **C-** Si rappresentano i termini con segni non letterali: **x** = per; **6** = sei (verbo). **D-** È improprio e confuso l’impiego: 1- dell’apostrofo – a) che accentua: **E’ / e’** = È / è (verbo); **sentira’** = sentirà; b) in non elisioni: **qual’è** = qual è; **c’ha** = ci à/ci ha; c) nelle elisioni, slegato con la vocale che segue: **all’ antropologia**; 2- dell’accento – a) in parole mono-vocaliche: **stà** = sta (verbo); b) in alcune forme tronche: **pò** = po’; c) non distinto il grave dall’acuto: **perchè** = perché; **più** = più; d) mal collocato: **leccòrnie** = leccornie; **constàto** = cònstato; e) non messo negli omografi: **la** = là (avverbio); **da** = dà (verbo); 3- della punteggiatura – a) virgolette per elidere: **l’orto** = l’orto; b) assenza o abbondanza di punti esclamativi e interrogativi; c) separazione dalla parola precedente, e attaccamento con quella seguente; d) non uso dei due punti. **E-** La scrittura si attiene alla fonìa: **centra, centrano** = c’entra, c’entrano; **sta** = ‘sta (questa); **àaa, àaah** = ah!, aah!; **buchè** = bouquet. **F-** Si mutuano dalla pubblicità forme non italiane espresse in forma scorretta: p. e., **il plus ultra** è il non plus ultra. **G-** Le iniziali sono minuscole: a) nei nomi proprj: **bimb** = Bimb; **gesu’** = Gesù; b) in inizio parola dopo il punto. **H-** Son vive la polisemia e le mode lessicali (poche, imbalsamate espressioni; numero esiguo di termini: ognuno di questi à molti significati, e un valore esagerato): **tunnel della droga; pioggia battente; ... Consumare; ...; fantastico** = (non più *della fantasia*, ma quasi

esclusivamente) eccezionale, unico, irripetibile; **magari** = (quasi mai *desiderio* o *speranza*, ma) forse, anche, forse-speriamo; **assolutamente** = sì/no; **estremamente** = molto, assai; ... I- Le parole sono, a volte, attaccate fra loro. L- Il *te* à pure funzione di soggetto. M- La *k* sostituisce *q* e *c* dura, quando questa è davanti a *h, a, o, u, l, r*.

I messaggj, per conseguenza, diventano intelligibili soltanto se esaminati con attenzione.

La lingua della chat, *ergo*, “fa scuola”, e stravolge quella nazionale senza incontrare ostacoli.

Comprensibilmente, quando non si rispettano nemmeno le elementari regole grammaticali e si utilizzano espressioni e vocaboli non specifici si fa strada l’anarchia linguistica⁵: essa prospera, in genere, tra i maschi d’un’età compresa fra i 15 e i 30-35 anni e le adolescenti, non corrompendo – continuiamo a generalizzare – gli omosessuali.

L’anarchia linguistica a sua volta stravolge il campo coscienziale delle persone, e la lettura diventa “intuitiva” (un misto d’intuizione e conoscenza di poche, incoerenti regole): grazie all’“intuizione”, si *entra* nella testa dell’interlocutore e se ne interpretano i pensieri.

⁵ “Anarchia linguistica” e, come vedremo più avanti, “lettura intuitiva”, in *L’oca chattajola*, cit., nella copertina e nel paragrafo “ANARCHIA LINGUISTICA E... LETTURA INTUITIVA”, pag. 22.

MODE LESSICALI NEL TELE-GIORNALISMO

La *sindrome del pappagallo*

(esame eseguito fra la seconda metà degli anni '90 e l'aprile 2009)

*

Nel paese dei PERENGANI vige il DECRETO PARA PROIBISION DE DISCURSO INUTILE.

Per tale decreto,

1. OGNI DISCURSO INUTILE È PROIBITO.
2. SI DEFINISCE PER LEGGE COME INUTILE OGNI DISCURSO CHE NON TRASMETTE INFORMAZIONI O CHE TRASMETTE INFORMAZIONI GIÀ NOTE.
3. CHI FA DISCORSI INUTILI È PUNITO CON SEI MESI DI CARCERE DURO.⁶

*

“Fino a pochi secoli fa, autori noti scrivevano la medesima parola in vari modi nella stessa pagina”, scriveva Vacca ne il *Messaggero* del 5 aprile 2004,⁷ al contrario, oggi giornalisti noti scrivono un vocabolo nello stesso modo in decine di pagine.

Dagli anni '90, e forse per la prima volta nella sua gloriosa storia, il giornalismo televisivo non è rapido ed essenziale.

L'attuale generazione sospira, cammina, ansima, corre, si blocca, ri-parte, gesticola, piagnucola, urla nel descrivere l'oggetto-situazione, e s'esprime con una struttura sintattico-lessicale non omogenea, con refusi, errata correlazione dei tempi verbali nelle proposizioni ipotattiche, solecismi, polisemia, ...

Anche i responsabili dei programmi culturali televisivi sono “assenti”, ed errori pacchiani – molti li abbiamo letti nel capitolo I **SEGNI GRAFICI** – scandiscono le scritte in sovrimpressioni.

⁶ Ciò che è majuscoletto, da “La proibizione dei discorsi inutili”, *Esempi di avvenire*, cit., pag. 156.

⁷ L'articolo è in www.ilcrocevia.net/societa48.html

Due esempi?

A. Per RAI 3 esiste: a) "Ballaró", con vocale *chiusa* (il cui suono è pronunciato *aperto*), b) "Ballaró'", con apostrofo, c) "Ballarò", con accento grave.

B. Il presidente dei deputati della Lega Nord à quattro cognomi: "CE'", "C'è", "Ce'" e "Cè".

I nostri giovani tele-strilloni, in più, rincorrono le mode lessicali; però, si sa!, la caratteristica delle voghe non è la dignità culturale, !ché sarebbe difficile conformarsi a essa!

È vero che è umano risentire delle mode, ma è grave che ciò accada a un'acculturata categoria professionale che, peraltro, le diffonde e con orgoglio.

- Questa sezione disapprova l'abuso di alcuni termini e di certe espressioni, principalmente se per iscritto o se esposti in trasmissione registrata.

Le dimostrazioni prospettate sembrerebbero numerose, "dica chi dir vòle", !ma sono una parte di quelle ascoltate!

NOTE

1. Le parole e le frasi con l'asterisco * sono presenti nel nostro studio *Lessico telegiornalistico – seconda metà anni '90-2001*, pubblicato su L'Inchiesta, anno VIII, n. 43, 2001. Ci accorgemmo in ritardo che in esso avremmo dovuto aggiungere altri termini e forme citati in queste pagine.
2. Quasi tutti gli esempi sono estrapolati da documenti giornalistici.
3. Evidenziamo noi, in grassetto, alcune parole.
4. A volte, tra parentesi e in corsivo ciò che consideriamo un'alternativa.

A) PAROLE E UNITÀ LINGUISTICHE RIPETUTE OSSESSIVAMENTE

APRIRE

Prevale il significato figurato, e s'aprono soltanto il caso, il fascicolo, il dialogo, il proprio cuore, la polemica, l'inchiesta, la crisi, la sfida, il contenzioso, l'intervista, l'indagine, la campagna elettorale, la mostra, il tavolo delle trattative, lo scenario, la Seduta, il festival, il confronto, "sui conti pubblici".

*CONCLUSIONE, CONCLUDERE

Depennati nel vocabolario telegiornalistico: *terminare, finire, condurre a termine*. Troppo spesso, poi, *concludere* assume i significati di *stabilire, epilogare*.

?!E la sgradevolezza del suono emesso dall'associazione di consonanti e vocale (*clu*) di *concludere*!?

- "Alla conclusione del faccia a faccia", "il festival di Cannes s'avvia alla conclusione", "cerca la conclusione", tot "giri alla conclusione", "la conclusione più logica", "a conclusione di un incontro", "degnata conclusione di una serata", "le conclusioni di Prodi".
- "Conclusa con il rinvio a giudizio", "mentre Edward conclude il suo discorso", "à concluso che", "conferenza stampa conclusiva", "le indagini non sono concluse", "la partita è conclusa", "si conclude il secondo intermedio", "prima di concludere".

Per dimostrare quanto questo verbo sia di moda, il caso di quel professore di Psicologia che in un programma notturno culturale di RAI 2 inzuppava la dissertazione su "Pensiero e Logica" con *concludere* (e con rumorosi schiocchi di lingua).

Curiosità: il termine è stato adoperato dai politici nella campagna elettorale del 1994.

EFFRAZIONE

Scomparsi i termini *scardinare, scassinare, rompere, forzare*: “nessun segno di effrazione” è l’unica espressione.

EFFETTUARE

?Da quando non si sentono più le parole *attuare, compiere*⁸, *eseguire, realizzare*?

“Effettuare la traversata”, “effettuare arresti”, “effettuato un salvataggio”, “effettuare diversi esami”, “effettuata l’autopsia”, “effettuano un pranzo”, “interrogatorio effettuato”, “effettuare perquisizioni”, “effettuare uno screening”.

Il termine, che puzza di fumosi uffici amministrativi, è elemento distintivo – cioè non si suggerisce alternativa – nello sport; in quello dei motori: “effettuare il pit-stop”, “effettuare il giro di sosta” (se *sosta* è contrario di *movimento*, ?che valore à *giro di sosta*?), “effettuare il rifornimento”, “effettuare il test”, “effettuare sorpassi”, “effettuare giri”, “i rilievi effettuati sul motorino”, “effettuare la rimessa in gioco”.

*ESONDARE, ESONDAZIONE

Fino al 2000 tutti adoperavano “inondare” e “inondazione”, poi, solamente “esondare” ed “esondazione”.

*-ESSA

I participj passati sostantivati *avvocata, deputata, soldata* non sono mai menzionati; soltanto “avvocatessa”, “deputatessa”, “soldatessa”: considerato il valore spregiativo del suffisso *-essa* (*arriva la generalessa!*): è la ri-affermazione della misoginia?

*EVACUARE

Non si nominano più *abbandonare, lasciare, sgombrare*.

⁸ Sai xché: “Compiere perfettamente un gesto atletico”.

Anche in film come *Volo 232 – Atterraggio d'emergenza* del 1992,⁹ il termine "evacuare" non ci sembra sostituito da parole equivalenti.

La precedente generazione d'Italiani e i medici associano il termine *evacuare* con *andare di corpo* e *urinare*.

INTELLIGENCE

Da quando abbiamo capito che il nostro servizio di spionaggio e controspionaggio è "fuorviato", !intelligentemente abbiamo scelto di disporre del più affidabile straniero "Intelligens"!

Nel documentario *Il golpe Borghese* (RAI EDU 2, 2006), il giornalista proponeva esclusivamente il termine.

LANCIARE

Non si lanciano più le bombe!, si lanciano un'agenzia ("lancio d'agenzia"), l'allarme, l'*sms*, l'accusa, il messaggio, lo sguardo d'intesa, l'appello, la provocazione, la pubblicità, l'anatema, la moda, la sfida, il grido d'allarme, una competizione, l'attacco, ...

LEGARE

"Gruppo legato ad Al Qaeda", "inchieste legate alle intercettazioni", "legato al mondo dello spettacolo", "uomini legati alle vittime", "situazioni legate al parto", "legati alle esperienze", "legati alla fermentazione del vino", "problemi legati al parto", "legate a una perturbazione" (inutile dilungarci).
Approfitta la pubblicità: "se siete legati a un ricordo".

?È possibile che *legare* non ... legghi mai "con"?

MAGARI

Intenso desiderio? Speranza? No! principalmente forse, anche, persino, forse-speriamo!

⁹ Il titolo e la data di produzione erano precisati s'un quotidiano; poiché non abbiamo trovato traccia dell'opera in alcuni dizionari di film, non garantiamo l'attendibilità della fonte.

Si adegua la pubblicità televisiva: da Poltrone & Poltrone (04-2009), esordiscono usando e ripetendo questo termine.

NEL CORSO DI

Durante: ched è?

“Nel corso della perquisizione”, “difficoltà nel corso dell’applicazione”, “trasmessi nel corso della sfida elettorale”, “nel corso di una non precisata incursione”, “il risultato si conoscerà nel corso della notte”, “nel corso della diretta”, “nel corso delle riprese”, “nel corso di milioni di anni”, “nel corso del tempo”, “nel corso della vita”, “nel corso di questa stagione”, “nel corso della mattinata”, “nel corso del week end”, “nel corso del faccia a faccia”, “nel corso del giornale”, “piogge che nel corso della serata”, “nel corso del 1° tempo”, “nel corso della giornata”, “à superato, nel corso della notte”, “nel corso dei combattimenti”, “nel corso di quella battaglia”, “nel corso dei secoli” (in un programma culturale detto due volte in 10 secondi), “nel corso della settimana; nel corso della giornata di domenica [...] nel corso della giornata del 26” (lo stesso relatore, in un minuto di colloquio).

La circonlocuzione *nel corso di* è l’unica approvata nel documentario *Le Crociate – parte 3* (The History Channel, in SKY del 11.2005).

In tanti programmi istruttivi e sportivi, *nel corso di* s’alterna con “nel giro di” (“nel giro di 45 minuti”) o “nell’arco di”.

La dipendenza psicologica si manifesta “lungo il corso del fiume”: *I misteri della Bibbia – L’arca di Noè* (2006, National Geographic, in SKY del 30.12.07).

SCATTARE

“Scatta lo sciopero”, “scattano le manette”, “scatta la precettazione”, “scatta l’offerta”, “sarà scattato il programma di protezione”, “scatta l’aumento”, “scatta il Gran Premio”,

“scattano le indagini”, “è scattato l’agguato”, “scatta l’operazione delle Forze dell’Ordine”, “scattano gli interventi”, “scattano i controlli”, “l’allarme è scattato”, “scatta lo stato d’attenzione”, “scatta il blitz”, “scatta il divieto”, “scatta il blocco”, “scattate le coperture finanziarie”, “scatta l’emergenza”.

?Nessuno dice: scattano gli atleti dopati?

SCENA

Con le serie televisive americane su indagini poliziesche prorompe, senza possibilità d’alternare, *scena!* Soprattutto *del delitto!* In una serie, trasmessa nel 2007, il termine è ripetuto troppo, ma troppo spesso: !ah ... i doppiatori e i traduttori d’oggi!

SCENARIO

“Lo scenario era completamente diverso”, “scenarij che non riusciamo a immaginare”, “uno scenario completo”, “scenari magici”, “scenarij di guerra”, “lo scenario che si apre”, “in questo scenario non proprio incoraggiante”, “uno scenario di questo tipo”, “scenario economico”, “scenari futuri”, “scenario tattico”, “scenarij apocalittici”, “uno scenario di scontro frontale”, “ma lo scenario è lo stesso”.

SORTA

!Non soltanto una volta si variava con *guisa, specie, tipo, ...*¹⁰, ma, oggi, *sorta* è usato anche impropriamente!

“Una sorta di organo di spionaggio”, “una sorta d’apertura” (o si apre o no), “una sorta di fobia [...] una sorta di paura”, “una sorta di sanatoria”, “di una sorta di pentito”, “una sorta di diffidenza” (la diffidenza, o c’è o no), “una sorta di luogo sacro”, “una sorta di divisa blu”, “una sorta di sorpasso” (qualcuno è stato superato?), “una sorta di marcia indietro” (o si va indietro, o no),

¹⁰ Così, Luca Serianni in *Italiani scritti*, Itinerari Linguistica, 2003, il Mulino, Bologna, pag. 50: “Il punto e virgola è una specie di segnalatore”; nella pag. 53 “si comportano per dir così come”.

“una sorta di museo mobile”, “una sorta di miracolo”, “una sorta di decreto attuativo”, “una sorta di rivolta”, “avventurieri di ogni sorta”, “una sorta di confessione”, “una sorta di bilancio” (già!: lo speaker eseguiva un bilancio), “una sorta di vademecum”, “da una sorta di buone intenzioni”, “opponendo una sorta di muro”, “una sorta di centro congressi”, “à dato una sorta di risposte a critiche” (no!, egli à dato risposte!), “una sorta di zona protetta”, “una sorta di emigrazione sanitaria”, “una sorta di offensiva mediatica”, “una sorta di prova generale”, “è prevista una sorta di bacheca” (in effetti, era prevista una “vera e propria” bacheca per chi cercava od offriva lavoro), “forse, una sorta di rivendicazione” (?c’è stata o no una rivendicazione?), “è scattata una sorta d’agguato” (?differenza fra agguato e una specie di agguato?), “una sorta di testimonianza” (resa attraverso un libro), “una sorta di super presidente”, “una sorta di àuto da fé” (o autodafé), “per trovare una sorta di rifugio su un’isola” (durante la tempesta in mare, di sicuro i marinai cercavano un rifugio, non una specie di rifugio), “una sorta di massacro” (!chi distingue fra massacro e quasi massacro!?).

In alcuni programmi istruttivi, *sorta* è adoperato spesso, nella stessa puntata, in modo esclusivo.

VERIFICARE, OCCORRERE

Verificare à preso il posto dell’arcaico *occorrere*, usato nella forma: “incidente occorso”.

“Si è verificata un’esplosione”¹¹, “dove si sono verificati gli ultimi fatti di sangue”, “si è verificato un incidente”, “verificare scontri”, “se si verificherà un terremoto”, “si verificano code”, “non pensavano che si potessero verificare danni simili”, “un’emergenza che si è verificata”, “si verificò un sisma”.

¹¹ “Potrebbe verificarsi un’esplosione”, in *Archimede Pitagorico e l’automa*, cit., pag. 68.

Qualche anno fa avvenivano incidenti, poi si verificava l'accaduto; oggi si salta un passaggio e s'arriva direttamente alla verifica.

B) VOCABOLI FACTOTUM, E RIPETUTI CON OSSESSIONE

Sono utili perché, per non affaticare l'intelletto del giornalista nella ricerca del termine proprio, acquistano differenti significati.

***CONSUMARE**

“Una tragedia consumatasi per giorni”, “vendetta consumata”, “tecnica un po' consumata”, “si consuma l'agguato”, “giovani consumatori di dischi”, “si consumano le gomme”, “consumare gli ultimi metri”, “un evento storico si consumerà”, “consumo dei farmaci”, “il dramma si è consumato”, “un duello si sarà pur consumato”.

Il termine trasmette un significato peccaminoso o sinistro:

“la festa si consuma tra musica e ballo” (i nostri nonni avrebbero detto: *la festa continua* – o *volge al termine* – *tra musica e ballo*), “la vita si consuma sulle spiagge e sulle barche”, “avventure sessuali da consumarsi”, “rapporto consumato”, “matrimonio consumato”¹².

I gastronomi e i nutrizionisti, nientemeno!, non adoperano più *assaporare, centellinare, gustare, mangiare, sorseggiare*: “consumarsi nel caffè e nel vino rosso”, “consumare le uova di Pasqua”¹³.

E i messaggj pubblicitari? In uno si parla di “consumo responsabile del legno”: ?forse il messaggio è indirizzato a' tarli? ?E con quale coraggio invitarli a un consumo responsabile?

S'adeguа la normativa: un liquido non si beve, un panino non si mangia e una disgustosa medicina non s'ingerisce più con il naso otturato; da alcuni anni, sulle etichette delle bottiglie d'acqua, delle bibite, delle vivande e dei farmaci si legge: “da consumarsi entro”.

¹² Nel film *Letto a tre piazze* (Steno, 1960), con Totò e Peppino De Filippo: “Matrimonio non consumato”.

¹³ Il verbo, inteso come *mangiare*, è stato pronunciato una volta da Totò nel film *Destinazione Piovarolo* (Domenico Paolella, 1955). Nel 1959, qualcuno ne *La cambiale* (C. Mastrocinque): “Consumarli dopo il matrimonio”.

Se “consumare” significa o significava *cibarsi con palese appetito*, cioè *far sparire tutto dal piatto in poco tempo*, ?chi mangerebbe uno yogurt acido o un medicinale con desiderio?

Ecco quanti significati à, oggi, *consumare*: *masticare* (“consumano chewing gum”: pubblicità televisiva di Vivident xylit, estate 2005 e giugno 2006), *corrodere*, *logorare*, *usurare*, *bere*, *ingojare*, *mangiare*, *bruciare*, *godere*, *usare*, *fruire*, *terminare*.

DIVERSO

À spodestato *alcuni*, *molti*, *pochi*, *varj*.

Quando non significa *differente* non precisa la quantità, pertanto prospettare il vocabolo assiduamente in un programma culturale non è utile.

“Due sodati americani e diversi civili”, “l’assassino à compiuto diversi errori”, “diversi milioni di euro”, “diversi esami”, “son passàti diversi anni”, “diversi livelli”, “con loro, diversi ostaggi”, “diverse fazioni”, “uccidono diversi miliziani”, “diversi morti”, “coda di diversi chilometri”, “diverse culture”, “sperimentate diverse soluzioni aerodinamiche”, “diverse opzioni”, “diverse zone della California”, “diverse province”, “diverse le chiusure per lavori”, “diversi edifici sono crollati”, “diversi feriti e molte le vittime”, “distribuirli nelle diverse zone” (film *Senza traccia*, S. R. Jaffe, 1983).

Usi più strambi?

“tre diversi continenti”, “in alcune diverse località”, “trovate in due stanze diverse”, “contrapporre le diverse religioni”, “interpretò tre diversi personaggi”, “i presidenti delle diverse regioni”, “modi diversi d’inventare la tavola”, “tre bombe carta e due obiettivi diversi”, “regna su più di 200 popolazioni diverse”, “sette diverse verdure”, “in 4 differenti silos”, “tre diversi momenti”, “tanti argomenti diversi”, “in due diversi episodj”, “le diverse etnie del Sud”, “due differenti attacchi”, “novanta

itinerarij diversi”, “i cannoni sparavano da almeno 20 postazioni diverse”, “in otto diversi attentati” e “due diversi attentati” (una giornalista), “ucciso da diversi proiettili” (il significato della frase potrebbe essere *ucciso da proiettili, uno differente dall’altro per calibro e per tipo d’arma*), “uccisi in due diversi attacchi” (stessa espressione in due “diversi” tele-giornali), “ho provato un affetto profondo per tre gatti diversi” (*Morte nel pomeriggio*, Ernest Hemingway, 1922, Mondadori, I Meridiani Collezione, pag. 591), “ò salutato tre diverse persone” (film *Come sposare un milionario*, Jean Negulesco, 1953), “studenti di più di sette Stati diversi” (film-documento *Bowling a Colombine*, Michael Moore, 2002).

Una chicca? “Diverse differenze”.

“Diversi” casi nel paragrafo I) ?NESSUN ORDINE ESPELLE CHI NON ABBA FREQUENTATO LE SCUOLE ... GROSSE?

*REGALARE

Se “regalare” significa *offrire spontaneamente per far cosa utile e gradita, cioè concedere senza pretendere il dovuto pagamento*, ?come si spiegano le seguenti espressioni?

“Partita che à regalato grandi emozioni”, “Maradona al Napoli à regalato due scudetti”, “Schumacher à regalato una bellissima vittoria”, “il Benelli è capace di regalare piaceri di guida”, “anche lo yogurt può regalare sorprese in tema di grassi”, “la Kawasaki è in grado di regalare grosse soddisfazioni”, “la Buell si fa perdonare queste pecche regalando emozioni sui percorsi pieni di curve”, “le feste regalano qualche kg in più” (!non soltanto non è un regalo, perché sgradito!, ma un regalo si può rifiutare!).

C) FRASI, UNITÀ LINGUISTICHE SERVILI O SEMPREPRONTE¹⁴

Stanno lì, a disposizione per non affaticare la mente dell'oratore.

- "Imbarcare benzina" (in Formula 1), "corridojo umanitario", "malasanità", "obiettivi sensibili", "teste coronate", "massimo riserbo", "assoluto riserbo", *"pioggia battente", "patto scellerato", "agguato mafioso", "confronto aperto", "efferato delitto", "dichiarazioni esplosive", "branco" (per gruppo di persone, *masnada*).
- "Monta la polemica", "a tutta pagina", "a margine di", "ondata di maltempo", "notizia appena battuta dalle agenzie", "passare sotto la lente d'ingrandimento", "colpito da ictus", "stroncato da infarto", "siglare un accordo", "morire sul colpo", "indagini a tutto campo", "fonti vicine a", "aprire un'inchiesta", "monta la protesta", "indagini a tappeto", "controlli a tappeto", "scatenare il putiferio", "scatenare il panico", "in rotta di collisione", "le voci si rincorrono", "giro di vite", "fare piena luce", "nulla di fatto", "versare in gravi condizioni", "monta la rabbia", "proliferazione delle armi di distruzione di massa", "gettare un'ombra", "uscire dal tunnel della droga", "si allunga un'ombra inquietante", "gettare una luce", "a stretto giro di posta", "a noi non resta che salutarvi", "si allarga a macchia d'olio", "entrare nel tunnel della droga".
- ?La "tradizionale gita fuori porta"? È la gita di Pasquetta! ?E quando "si scappa dalla città"? !Solamente nelle caldissime domeniche estive! !In seguito a un "efferato" delitto, poi, *"il paesino s'interroga su quanto è successo"! ?E si "allargano" e si "restringono" la forchetta e la forbice? Certo! !"nel corso" dello spoglio delle schede elettorali!

¹⁴ "Servili o semprepronte", in Appendice 2 de *L'oca chattajola*, cit., pag. 56.

Il giorno dopo il pensionamento della lira italiana (!non sta in pensione!) si è affermata un'unica forma, non propria, secondo noi: “**vecchie** lire” italiane¹⁵.

Non è educativo menzionare, ne' tele-giornali e nei programmi politici, le lire italiane: 2004, 14 dicembre, Porta a Porta: politici di *destra* e di *sinistra* s'esprimevano con “vecchie lire italiane” (e quando citavano l'euro, immediatamente traducevano in lire); dieci giorni dopo, StudioAperto1: dona “5 miliardi delle vecchie lire” (senza convertire in euri); 2005, 20 dicembre, TG R Lombardia (RAI 3): non convertivano nella “divisa” europea: “100 miliardi di lire”; 2006, 16 giugno, tG1 Economia (RAI 1): “un miliardo di vecchie lire al metro”, e nessun riferimento all'euro; 2008, 11-02, Secondovoi (Mediaset): tot “milioni delle vecchie lire”.

¹⁵ Paolo Bonolis è l'unico che parli di “vecchio conio”. Si potrebbe alternare, forse, anche con *precedente conio*, *precedente moneta*, o, semplicemente, *lire italiane*.

D) *PRECISAZIONI, RINFORZAMENTI CHE NON SEMPRE RINFORZANO, ANCHE INOPPORTUNI, E IMPOSTI CON COCCIUTAGGINE*

L'eccesso verbale de la pubblicità non ammalia sol tanto i bambini, dipendenti culturalmente e psicologicamente: lle esagerazioni "sotto-mettono" fin anche i professionisti dell'informazione e della cultura!

L'eccessiva precisazione, però, è utile nel caso di indicazioni mediche, o in presenza di notajo, considerata la delicatezza degli argomenti.

Molto, tanto, assai e i superlativi assoluti fuggono "sotto" i magli degli avverbi in *-mente* (e non solamente di questi).

?E quanti dei termini offerti sono adoperati in modo improprio?

ASSOLUTAMENTE, ASSOLUTO

Com'è possibile non sorridere?

- "Partita assolutamente regolare", "è andato assolutamente a ruba", "non è assolutamente tranquillo", "in modo assolutamente diverso", "non saperne assolutamente nulla", "i chili, assolutamente a favore di", "dovrebbe assolutamente legittimare", "si sta avvicinando assolutamente il Natale", "di cui ignoravano assolutamente l'esistenza", "assolutamente no / sì", "assolutamente catastrofico", "assolutamente preciso", "assolutamente vero / falso", "è assolutamente impossibile vedere" da questa posizione, "a titolo assolutamente personale", "assolutamente vietato", "reperiti assolutamente autentici", "assolutamente non si sa", "strada assolutamente infallibile" (strada nel significato di *scelta*), "assolutamente gratuito" (?come si orienterebbero le organizzazioni dei consumatori e i giuristi se non fosse presente l'avverbio?), "è assolutamente uguale alla pietra lanciata dal cavalcavia" (caspita, che occhio analitico à il giornalista!), "dov'è riuscito assolutamente a infilare"

(“durante il corso di” una gara motociclistica, non in un documentario *a luci rosse*).

Sempre più spesso, su domande precise la risposta è da tonti!, o, forse, in codice.

- Dal film *Accesso negato* (R. Kubilos, 1997):

d.: “Non à ancóra parlato a tua moglie?”,

r.: “Assolutamente!”.

- Fra giornalisti:

1) d.: “Possiamo riprendere i cartelli?”, r.: “Assolutamente!”;

2) affermazione: “Tu à la priorità”; il collega, invece di prendere atto, o ringraziare, o starsi zitto: “Assolutamente!”;

3) d.: “Andrai in vacanza?”, r.: “Assolutamente!”;

4) d.: “Quest’ambiente è in Italia?”, r.: “Assolutamente!”.

E si noti come spesso la *s* sia sibilante e tripla: “assolutamente!”. *Assolutamente* è la parola tipica del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (diventa un *tormentone* nella Conferenza stampa di fine anno 2005), e la ripete spesso un cronista RAI, nel Gran Premio di Formula 1, Silverstone, del 2005.

- “Una linea di assoluta prudenza”, “scene di assoluta follia”, “con assoluta umiltà”, “priorità assoluta”, “Haas era in assoluto affanno”, “si mescolano in assoluta armonia” (stili architettonici), “silenzio più assoluto, rotto solo dal rumore del vento” (rivista *Sentieri di caccia*, gennaio 2006, pag. 81).

COMPLETAMENTE

Anche ‘sta parola confonde le idee.

“Palazzine completamente nuove”, “perse la coscienza completamente”, “uno sponsor completamente nuovo”, “distruggono completamente 7 matite”, “cambiamo completamente argomento”, “à lasciato la nave completamente al bujo”, “è completamente circondato dall’esercito”, “Montoya à lasciato completamente il volante”, “aveva isolato completamente

il centro storico”, “completamente evacuata”, “completamente identico”, “completamente sparita¹⁶”, “completamente capovolto”, “completamente ribaltato”, “completamente dimenticato”, “completamente scomparso”, “completamente sprovvisti¹⁷”, “voltiamo completamente pagina”, “completamente diversi”, “giri completamente in apnea”, “pista completamente libera”, “completamente asciutti”, “abbiamo completamente ricoperto”, Cartello “completamente spento” (rivista consumatori, 02.2008), “ruota completamente finita”, “albero completamente sradicato”, “pista completamente bagnata”, “curva completamente bagnata”, Formula 1: “Completamente nudo, con un cinturone per coprire le parti basse”.

Nella stessa pagina di una rivista, un programma software è “completamente gratuito”, un altro è “gratuito”.

Un radio-giornalista, in due minuti: “completamente indipendenti [...] assolutamente autonomi [...] assolutamente coordinato”.

*DECISAMENTE

In questi anni assume molti significati: *con decisione, indiscutibilmente, certamente, assai.*

“Risposta decisamente opposta”, “modello decisamente superato”, “corna decisamente fuori misura”, “si procede decisamente a singhiozzo”, “Valentino Rossi è decisamente più indietro”, “un salotto decisamente speciale”, “decisamente sì”, “temperature decisamente sopra le medie stagionali”, “estate decisamente anomala”, “decisamente migliore”, “un match che andava decisamente”, “decisamente no”, “Checa à una fragilità psicologica decisamente spiccata”, “decisamente più veloce in

¹⁶ Dètto pure da Minni in Topolino n. 289 dell’11 giugno 1961, in I Grandi Classici Disney n. 216, cit., pag. 225.

¹⁷ Topolino e gli abeti Himalaiiani, Topolino n. 370, 30 dicembre 1962, in I Grandi Classici Disney n. 218, gennaio 2005, pag. 18.

pista", "decisamente più grosso", "i metodi d'allenamento sono decisamente fuori dal comune", "à negato decisamente l'accusa", "decisamente più tranquilli", "curva decisamente stretta", "appare decisamente suggestivo", "temperature decisamente miti", "decisamente finito il filmato", "cambiamo decisamente argomento" (allora avvertano sempre!), "restiamo decisamente in argomento" (è rilevante la *decisione*?), "R. Schumacher quest'anno à una guida decisamente più pulita".

In quanti modi si ringrazia? "Grazie, decisamente grazie!" (gara di motociclette).

E in quante maniere si centra un obiettivo? "Centro, decisamente centro" (serie di telefilm *Hornblower*, episodio "Il prezzo dell'amicizia").

- *Assolutamente* e *decisamente* à affollato i primi due o tre minuti di un programma in cui si parlava anche di meteorologia.
- "Traffico decisamente scorrevole [...] decisamente intensissimo" (in 10 secondi).

Ci sia sfuggito un *decisamente deciso*?

Per stabilire il grado di ... attaccamento a quest'avverbio, si ascolt' anch' il 1° Gran Premio di Turchia del 21 agosto 2005.

Decisamente e *assolutamente* si ripetono fastidiosamente nel film *Il diario di Bridget Jones* (Sharon Maguire, 2001).

DEFINITIVAMENTE, DEFINITIVO

- "À scelto definitivamente di utilizzare", "la Camera à definitivamente approvato", "prima di schiantarsi definitivamente al suolo", "la Camera dei Deputati approva definitivamente".
- "Definitiva scomparsa dell'Uomo di Neanderthal".

ESTREMAMENTE, ESTREMO

?Non sanno che significano *allo stato estremo, al massimo?*

- “Fatto estremamente confortante,” “sono due casi estremamente simili”, “estremamente gradevoli, estremamente puntuali”, “estremamente competitivo”, “estremamente nocive”, “estremamente costosa” “estremamente pericoloso [...] estremamente pescoso” (in 10 secondi, ATLANTIDE, La7, sulle Olimpiadi greche).

Avverbio inflazionatissimo nel documentario *Adolf Eichmann* (1997, ABC, New Production, The History Channel).

- “Un lavoro di estrema copertura”, “con estrema intelligenza” (chi è questo genio?), “un clima di estrema follia” (?stanno fra i pazzi estremi?).

FORTE, FORTEMENTE

Altri termini *prezzemolino!*

- “Forti ritardi”¹⁸, “forti perdite”¹⁹, “forte esplosione”, “forte aumento”, “forte riduzione”, “forte maltempo”, “forti tensioni”, “forti sospetti”, “programma dai contenuti forti”, “fortissima forma di depressione”, “scontri molto forti”, “forti dubbi”, “costo molto forte”, “forte risparmio”, “forti contestazioni”, “forti temporali”, “l’incendio era di fortissima intensità”, “le differenze sono forti”, “forti gelate”, “l’altra grande, forte notizia del giorno”, “forti disagi al traffico”, “forti contrasti”, “ricavando forti guadagni”, “risultati forti”, “forti perplessità”, “colpi sempre più forti”, “una forte colonia italiana”, “forte priorità”, “forti rallentamenti”, “forti bombardamenti”, “in forte aumento”²⁰, “un forte odore di

¹⁸ Anche nel film *Linea di sangue-Switchback* (Jeb Stuart, 1997).

¹⁹ Pure nel film *Gli eroi di Telemark* (Anthony Mann, 1965).

²⁰ “Perturbazione in forte aumento”, nel film *L’aereo più pazzo del mondo* (Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, 1980).

gas”, “forte pioggia, forte vento” (in un telegiornale), “forte accento slavo”, “un forte trauma cranico”, “forti preoccupazioni”, “fortissime le conseguenze”, “in forte crisi”, “un discorso forte”, “forte flessione”, “testimonianza molto forte”, “un forte pensatore di destra”, “i ritmi non sono assolutamente forti” (anch’acoppiata *assolutamente e forti*).

Curiosità: l’aggettivo è fra le parole più usate nel commentare le elezioni regionali 2005.

- “Fortemente impegnato nel sociale”, “fortemente critico”, “fortemente impegnati”, “fortemente osteggiato”, “dubitare fortemente”, “fortemente desiderato”, “fortemente convinto”, “fortemente volute da Mubarak”, “fortemente motivati”, “fortemente innovative” (pubblicità televisiva Audi, 2008).

INTERAMENTE, INTERO

- “Gli Italiani ànno occupato interamente il podio”.
- “À tribolato per una settimana intera”, “l’intera vicenda”, “la reazione dell’America intera”, “all’intero sistema dei media”, “l’Italia intera pianse”, “le fiamme ànno distrutto un intero reparto” di un manicomio, “si ferma l’intera nazione” (oltretutto non è vero che una nazione si fermi), “dice che il corallo possa far nascere intere isole” (?quale elemento fa nascere isole non intere? ?E quando un’isola non è considerata intera?), “per interi mesi” (sarebbe in parte giustificabile se si rilevassero gli aspetti psicologici), “sfollato l’intero piano della scuola”, “attraverso l’intera nazione e il mondo intero”, “messaggio da trasmettere all’intero mondo arabo”, “intera stagione [...] intero tracciato” (in 6 secondi), “un secondo intero” (?qualcuno percepisce la frazione di secondo?), “interi villaggi sono stati allagati dal fango” e “interi villaggi isolati” (ricordiamoci sempre che il villaggio è un minuscolo centro abitato), “intere case sono

state sgombrate” (al di là della fesseria, non usa il trito *evacuare!*), “un intero angolo del seminterrato” (?quale sarebbe, e a che servirebbe, una parte di angolo di un seminterrato?).

LETTERALMENTE

“Berlusconi è letteralmente entusiasta”, “fu letteralmente sventrato” (lo fu, infatti), “à reso letteralmente euforico il Presidente”, “letteralmente esploso” il calciatore (?un *kamikaze* camuffato da calciatore?), “I biglietti polverizzati letteralmente in prevendita” (!non informano sul tipo di reazione chimico-fisica!).

PARTICOLARE, PARTICOLARMENTE

Oramai trionfa la particolarità.

- “Lotta interna tutta particolare”, “spettacolo assolutamente particolare”, “la particolare forma a gallette”, “di un particolare valore”, “non è richiesto un particolare quorum” (informazione televisiva del Governo per il referendum costituzionale del 2006): non si capisce qual sia il significato d’ a parola!
- “Particolarmente utile”, “particolarmente portato per la materia”, “un episodio particolarmente inquietante”, “particolarmente curati [...] particolarmente riusciti”, “ogni azione [militare] era particolarmente ingegnosa”, “è particolarmente nutriente”, “particolarmente studiata”, “è particolarmente presente”, “era particolarmente nervoso”, “tuta particolarmente diversa dal solito” (la particolarità della tuta, precisano, è nella colorazione).

In Turchia, il 1° Gran Premio di Formula 1 si “apre” con un’ “esplosione” di *particolarmente*.

?Quando una gara è “particolarmente avvincente”?

?Un pilota “particolarmente lento” è meno *lumaca* d’uno lento?

?Una vettura “particolarmente veloce” è più o meno competitiva di una veloce?

PRE-

PRE-AFFRANCATA (“busta pre-affrancata”): affrancata quando? Prima di ...?

PRE-ALLARME, PRE-ALLERTA (“in stato di pre-allarme”): chi è in pre-allarme, ?non sta già, nello stato d’animo, e in merito all’organizzazione degli interventi, in allarme?

PRE-ANNUNCIARE: ?non è ridondante il prefisso *pre* se si annunciano eventi passati e futuri? !E pensare che Fidel Mbanga Bauna e Kay Rush fanno uso di *annunciare*!

PRE-INCARTATA: nei supermercati GS: “confezione preincartata”.

PRE-SCELTO: ?per quale motivo nella selezione nazionale di gruppi jazz (dicembre 2004) si esibiranno i sei “gruppi pre-scelti” e non (semplicemente) i sei gruppi scelti?

VERO

?Che non conoscano il significato di “vero”?

?Li preghian noi acché tolgano la parolina?

“Un vero calvario per Akravero”, “un vero arsenale di armi da guerra”, “per Brusca, il telefonino era una vera ossessione”, “per Napoleone, un vero disastro”, “vero obiettivo”, “un vero inferno di fuoco”, “è stato un vero successo”, “attimi di vero terrore” (nelle *fiction* il terrore non è vero), “si trattava di un vero conflitto a fuoco” (era una sparatoria), “anno cercato di provocare una vera sommossa” (?!se non giocavano ...!?), “una vera tempesta di fulmini e saette” (?come si manifesta, in meteorologia, una falsa, non vera tempesta di fulmini e saette?).

VERO E PROPRIO

Ma sìiii ... rinforziamo più che possiamo!

“Una vera e propria forza di pace”, “i caratteri di una vera e propria guerra”, “una vera e propria spedizione punitiva”, “è una vera e propria autorità, in Spagna”, “nel corso di una vera e propria battaglia”, “è una vera e propria torre di ossa umane”, “una vera e propria corsa contro il tempo”, “una vera e propria patologia istituzionale”, “Arafat muore con un vero e proprio tesoro”, “trasportava una vera e propria santabarbara”, “una vera e propria montagna di ossa umane”, “un vero e proprio giallo” la malattia di Arafat, “diventati dei veri e propri prodotti industriali”, “per trasformare i galli in veri e propri lottatori”, “gl’Italiani spendono una vera e propria fortuna”, “scatenavano una vera e propria caccia all’uomo”, “questi forti sono dei veri e propri relitti della storia”, “un vero e proprio arsenale di armi” ritrovato in auto, “vere e proprie inchieste”, “vere e proprie catastrofi”, “silos che si comportano come veri e propri bollitori”, “il clima à provocato veri e propri danni all’ambiente”, “nei fatti, un vero e proprio”, “un vero e proprio esperto”, “trasformarono questa grotta in un vero e proprio alveare”, “trasformandosi in una vera e propria scala” (un serpente), “si tratta più di un rituale che di una vera e propria caccia”, “una vera e propria fucina”, “una vera e propria esecuzione”, “sfociano in veri e propri disagi”, “veri e propri allagamenti”, “davano un vero e proprio testa a testa fra Moratti e Ferrante”, “un vero e proprio mistero quello che ruota attorno ad Arafat”, “costituendo, a Il Cairo, un vero e proprio istituto” (si era costituito un istituto), “le strade erano diventate un vero e proprio campo di battaglia” (sparatoria), “questo è un vero e proprio ranch nella Valle della Morte” (parlavano di un ranch, infatti), “non si verificano veri e propri blocchi” (in somma, in autostrada rimarremmo bloccati, sì o no?), “manovalanza composta da veri e propri bambini”: RAI 2, un giornalista che presentava la malavita di Napoli.

Il dott. Watson (collaboratore di Sherlock Holmes) diceva: "Insomma, una ... maledizione!"; oggi gli metterebbero in bocca: *Insomma, una vera e propria maledizione!?*

- Continuiamo fra precisazioni inutili e/o sbagliate.

"**Quest'**oggi", "**puro** terrore", "entro e non oltre", "pochissimi istanti", "la **più alta** priorità", "nel **corso del** tempo", "**piccolo** spiraglio di speranza", "questo è tutto, **per il momento**", "**a partire** da", "dal 2001 **ad oggi**", "À accolto, e accoglie **ancor oggi**", "tutti i veicoli, **anche quelli pesanti**", "la costruzione di 160 **nuove** moschee", "priorità **assoluta**", "riserbo **assoluto**", "tre colpi di mortajo nel **cuore** della notte", "la proclamazione di 5 **nuovi santi**" (détto tre volte), "Castelli attende il **definitivo** via libera per la riforma", "le squadre stanno tornando in campo, **in questo momento**", "il volo l'è **realmente** nel sangue" (!nessuno aveva messo in discussione questa qualità allo sportivo!), "**autentico** massacro" (!se ci stanno morti, il massacro è autentico!), "**autentica** liberazione", "ci sono dei combattimenti in **corso**" (o in **atto**), "c'è un'inchiesta **in corso**", "c'è un attacco batterico **in corso**" (messaggio pubblicitario), "in corso **di svolgimento**".

E) TERMINOLOGIA DA MILITARISTA (AGGRESSIVA, GIURIDICA, ALLARMISTICA, DI ASSOGGETTAMENTO), E RIPETUTA CON INSISTENZA.

Anche i giornalisti contribuiscono a intimorirci, con termini e figure retoriche e toni che rivelano aggressività. E così, i nostri tiggì eguagliano nello stile quelli degli Stati Uniti d'America i quali, a sentire il regista Michael Moore, so' i più violenti in assoluto. Ecco com'emerger prepotentemente la bestia ch'è 'n noi!

AFFRONTARE

“Per affrontare quest'ultima pagina”, “affrontare il processo di rinnovamento”, “affrontare un tema”, “affrontare un argomento”, “affrontare la prova”, “affrontare l'anno scolastico”, “bambini a 5 anni affronteranno la prima elementare”, “affronta lo scandalo delle torture”, “si affrontano i giri”.

Attacco

Fra l'altro, anche il nome del programma *Art Attack* (della Walt Disney) è violento.

BLINDARE

“Risultato abbastanza blindato”, “i quartieri più a rischio sono blindati”, “Genova blindata come durante il G8”, “in una Madrid blindata”, “blindati in casa”, “l'Europa ha blindato Fazio” (un quotidiano), “Gerusalemme blindata per Pasqua”, “città / casa blindata”, “provvedimenti blindati”, “il Papa blindato da controlli severi”, “il ministro che appare blindato”, “Tremonti blindo il Cda RAI”, “blindato nei confronti di Biaggi”, “Il Cairo è una città blindata”.

COLPIRE

“Popolazione colpita da”, “colpita dalla fortuna”, “colpito dalla sfortuna”, “città colpite dall'uragano”, “paese colpito da”, “le fiamme ànno colpito”, “colpiti da amnesia”, “zona colpita dal

terremoto", "colpito da malattia", "colpite a causa della malaria" milioni di persone (?).

Il 26 dicembre '04, nel segnalare il maremoto in sud-est asiatico, il verbo *colpire* gremisce, anche negli stessi servizi, i tele-giornali italiani.

DICHIARARE

!Di questi tempi, anche i bimbi si assumono la responsabilità dei propri desideri e sentimenti!

"Il bimbo dichiara al padre di voler giocare" (il bimbo non *dice*, non *esprime un desiderio*, ma *dichiara*), "il giovane dichiara il proprio amore" (?che il tapino conosca la differenza fra *dichiarare* il proprio amore – con responsabilità annesse – e *rivelare* il sentimento?), l'88% degli "intervistati si dichiara contro il porto d'armi", "la gara l'avete dichiarata asciutta", "dichiara di sentirsi onorato".

DOMINARE

Tutto si domina e tutto è dominato: dal castello, dalla strada, dalla collina, dalla finestra si domina non si gode per / di una vista piacevole.

Senza commento: "il presepe che domina S. Pietro".

*ESPLODERE, SCOPPIARE

"Esplode" o "scoppia" la polemica, la dichiarazione, la gioia, il caos, il caldo, la rabbia, la violenza, la voglia, l'entusiasmo, la faida, l'inferno, la lite, la bufera politica, il caso, l'amore, il pandemonio, l'incendio, il giallo, il tumulto, la guerra (!anche se non esistono guerre iniziate improvvisamente!).

Vietato ridere: "sta per scoppiare la pace in Sudan".

SOTTO

“Sotto sfratto”²¹ (*sfrattato*), “sotto indagine” (*indagato*), “sotto contratto”, “sotto tortura”, “sotto il consiglio” (*consigliato*), “sotto interrogatorio” (*interrogato*), “comando sotto accusa” (*accusato*), “quadro sotto tensione” (*in tensione*), “conosciuti sotto diversi nomi” (*con*), “sotto le sembianze” (*nelle sembianze*), “sotto custodia” (*custodito, in custodia*), “sotto scorta”, “sotto tiro”, “sotto choc”, “sotto l’Alto Patrocinio”, “sotto sequestro”, “riserve poste sotto tutela”, “sotto il comando”, “sotto osservazione” (*in osservazione, osservato*), “sotto Luigi XIV” (*ai / nei tempi di, nel regno di*), “sotto la presidenza”, “sotto una diversa bandiera”, “confezione sotto vuoto” (*confezionato nel vuoto?*), “Arafat è ora sotto la cura” (*curato*), “sotto sedativo”, “vitamine sotto forma di succo d’arancia” (*nella forma di*), “a Venezia, sotto stretta sorveglianza” (*molto sorvegliata*), “sotto pressione” (molte volte in un programma su Nixon), “sotto attacco” (*attaccato*), “sotto occupazione” (*occupato*), “un successo sotto il segno di Paolina Borghese” (*nel segno*), “sotto amministrazione ONU” (ma parlano male dell’ONU?), “l’ordine sembra tornato sotto controllo” (*controllato o tornato*), “che va sotto il nome di” (immaginate: *Bonaa ... vai sotto il nome di ...?*).

Sotto è molto presente nel documentario *La battaglia di Rivoli* (The History Channel, 8 novembre 2005, in Sky).

?E il modo di dire “mettere qualcosa sotto i denti” (*bisogno di mangiare*)? Esso è improprio, oltretutto, in quanto, a meno che non manchino i denti nell’arcata inferiore, si mette qualcosa *fra* i denti.

²¹ Anche il titolo del film *Un topolino sotto sfratto* (Gore Verbinski, 1997), e la pubblicità “Mettilo sotto chiave l’originale fragranza di Kellogg’s”, risentono delle mode.

SOTTO-PORRE

“Sotto-posto a intervento chirurgico”, “sotto-porre ad analisi” (*analizzare*), “sotto-posti agli esami” (*esaminati*), “sotto-porre al giudizio” (*giudicare*), “sotto-posto a sequestro” (*sequestrato*), “sotto-posto al voto del governo” (*votato*), “sotto-posto a vincolo ambientale” (*vincolato*), “sotto-porre all’attenzione” (*porre all’attenzione*), “si sta sotto-ponendo all’antidoping” (*gli controllano*), “sotto-posti a una situazione”, “sotto-poste a revisione”, “sotto-posto a terapia di gruppo” (*è in terapia di gruppo*), “sotto-posto a tutela ambientale” (*tutelato dallo Stato, o tutelato dalle leggi ambientali*).

*

Altre cattiverie: ***“Infuria la polemica”** (un confronto dialettico sui libri di storia), **“divorare”** (leggere nel paragrafo **B**) *Vocaboli factotum, e ripetuti con ossessione*), **“caccia all’uomo”**, **“caccia ai criminali”**, **“il caldo è in agguato”**, **“polveri e ceneri sparate nell’atmosfera”** (documentario), **“catturare l’immagine”** (pubblicità), **“forze istituzionali”**, Ayrton Senna, nel ricordo del suo **“nemico amatissimo”**, **“non mancano le polemiche”** (si parli di *dibattito*), **“l’incendio è stato domato”** (non si spengono più gli incendi? Un’eccezione: *“sedare le fiamme”*, nel documentario *Buster Keaton* (2004, The Istory Channel), **“si squarcia un velo”** (squarciare significa *lacerare con violenza e con effetti vistosi o impressionanti*).

▪ Le AVVERSATIVE

?È possibile che per cambiare argomento, per marcarlo, o per collegamenti esterni si esprimano con congiunzioni avversative (“ma”, “però”, “invece”)?

“E invece è in fin di vita” la persona che, “ma sentiamo gli esperti”, “ma sentiamo i dettagli”, “ma colleghiamoci subito”,

“ma cambiamo argomento”, “però, continuiamo a parlare di cinema”, “ma sentiamo”, “ma non v’antico nulla”, “ma ascoltiamo la sua storia”, “ma sentiamo in diretta”, “però ora passo la linea al meteo”, “prima, però, un commento su”, “torniamo, invece, alla storia”, “ma vediamo”, “al momento, però, non ci sono rivendicazioni”.

Nel Medioevo l’avversativa aveva significato di valore conclusivo *pertanto, perciò*: “Però non dica l’omo” (*Li buon’ parenti, dica chi dir vòle*, Cecco Angiolieri, forse 1260, morto fra il 1311 e il 1313).

F) CATTIVO GUSTO, IPOCRISIA e CRUDELTÀ, SDOLCINATURE

Il messaggio a volte non è brutale; e una spiegazione potrebb'essere rilevata nell'Appendice "COMUNICAZIONE" o "DISTRAZIONE" DI MASSA? di Maurizio Lozzi, sul vocabolario usato dalla *distrazione di massa* televisiva!

***ANZIANO**

Ànno cassato il sostantivo-aggettivo *vecchio*. Tutt'al più, l'acciaccato, l'agonizzante che spegne 100 candele è "molto anziano".

Ed esiste il "più anziano" del mondo!, !non esiste il più vecchio del mondo! Quando si diventa vecchio?

***APPENA**

"Ucciso un bambino di appena otto anni", "ucciso un bimbo di appena due mesi", "un bambino di appena 11 anni", un bimbo di "16 mesi appena", "morta una bimbeta di appena tre anni", morta "bimba di appena due anni e mezzo", "un giovane di appena 26 anni si è tolto la vita", "aveva appena compiuto 11 anni quando è morto".

?Il criterio di valutazione è l'età, e con le sfumature (*appena*)? Finalmente trionfa la cristianità!

***FORTUNA, PURTROPPO**

?Che si vogliono far perdonare, i giornalisti, quando rimarcano, con il tono, con avverbi e locuzioni avverbiali la fortuna o la sfortuna di un evento?

- "Solo, per fortuna, un grande spavento", "la bomba, per fortuna, non è scoppiata", "incendio, fortunatamente senza vittime", *"fortunatamente, l'incendio è stato domato", "feriti, nessuno, per fortuna, in maniera grave", "l'incidente, per fortuna non à causato vittime".

○ “Accoltellato [...] purtroppo non c'è stato niente da fare”.
!È una “fortuna” “tutta” italiana che i giornalisti televisivi partecipino emotivamente e pubblicamente alle disgrazie degli umani!

*SCOMPARSO

Non è mai chiaro se la persona scomparsa dieci anni prima sia morta, scappata di casa, sequestrata, o sparita per cause sconosciute.

Nientemeno: 1) “Urbani, scomparso un anno fa, ucciso dalla malattia” (ed è più diretta, meno contorta: *Urbani, ucciso un anno fa dalla malattia*); 2) il titolo di un libro fa riferimento a “La scomparsa di Padre Pio”.

E poi

- ?È lecito, e dignitoso, sfruttare il mezzo televisivo per porgere le condoglianze a' parenti dei colleghi giornalisti morti?
- Immediatamente dopo un delitto, ?è decoroso, e utile, chiedere al parente dell'ucciso se “riuscirà mai a perdonare l'assassino” (questo condotta è dal 2004 meno presente)?
- “Il mio cliente saprà dimostrare l'assoluta estraneità ai fatti”; “Il carcere è durissimo, ma il mio cliente lo vive con una dignità regale [...] Il mio cliente mi à chiesto di portare gli augurî di buon compleanno a suo figlio”; ecc.: !è “fantastico” prendere atto di quanto gli avvocati perdano la dignità professionale se stra-pagati!
- !Glorificano più di tutti i Carabinieri e i connazionali che muojono in terra islamica e per mano “infedele”!
- ?Perché continuare con termini inopportuni – *piromania* e *pedofilia* – non ostante l'intenzione delittuosa?²²

²² Tutti, anche i giornalisti possono forgiare vocaboli appropriati, e, comunque, i cronisti sono liberi di evitare parole non adatte.

- Durante “Mani pulite”, in tele-visione, i volti di politici e industriali indagati sono “sbattuti in primo piano”!, !per “militaropoli”, al contrario! nessun viso “sbattuto in prima pagina”, ma scene insulse di giovani leve che si esercitano!
- La materna giornalista definisce “immagini spettacolari” quelle in cui due tori rincorrono, incornano e feriscono gravemente alcune persone.
- In occasione del terremoto in Abruzzo (aprile 2009): 1) una terminologia imprecisa e catastrofica. Due esempi: “terribile terremoto” (per gli studiosi esso è considerato “moderato”); “A L’Aquila è accaduto un fatto incredibile” (non è incredibile un terremoto); 2) il desiderio di scioccare con interviste tanto inutili quanto devastanti per la riservatezza, la dignità delle persone. Due casi: uno in cui un’intervista dev’essere immediata, per lasciar spazio alla pubblicità; un altro in cui la professionista, di notte, girovaga fra i terremotati addormentati nelle proprie automobili. Essa giunge con un faro accecante, e mentre cerca, con foga, di aprire la portiera, chiede alle persone ché preferiscano dormire nell’auto, e non dentro la tenda.

G) AUTOMOBILISMO, MOTOCICLISMO, CALCIO

Da RAI (automobilismo) e Mediaset (motociclismo).

- **Griglia di partenza:** esist' espressione corrispondente?
- Si leggano, nei dizionarij, il significato di **autore** e **protagonista**: "autore di un testa-coda", "autore di una gara", "autore di un'esibizione", "autore di un incidente". Nelle prove per il Gran Premio di Montecarlo del 2006, quante volte Massa è stato "autore di un incidente"? "Protagonista di un testa-coda", due piloti "protagonisti di uno splendido duello" (cioè?), "protagonista di un incidente", e (mondiale calcio 2006) un argentino "protagonista" di una gomitata.
- Ma poi: Schùmacher o Schumàcher?²³ Maicol, Micaìl o Micael? E Raikkónen o Ràikkonen? Da chi andar a pianger per saper la nazionalità dei piloti e la pronuncia del loro nome?
- **Sopravanzare** - il verbo tipico della Formula 1. I piloti non sono *sorpassàti*, *superàti* ma sopravanzati, e nessuno s'offende: il mitico "Schumacher è stato sopravanzato da", "Alonso à sopravanzato Massa", "sta sopravanzando", "nel sopravanzare".
- **Reduce** - due citazioni rendono l'idea: "reduce da un'esibizione" e (dal calcio) "reduce dalla vittoria": che cosa penseranno quelli che tornano dopo anni di guerra?
- **Accreditare** - "accreditate a essere più leggère". Anche un pilota pò avere l'onore d'essere accreditato: di un "ics numero di soste", oppure di tot "chilogrammi di carburante".
- ?E la brutta, laddove non calzante perifrasi **nei confronti di** "Un varco nei confronti di Liuzzi", "un attacco nei confronti di Barrichello", "un attacco nei confronti di Coulthard", "l'inseguimento nei confronti dello Spagnolo", ecc. etc. ecc. etc.
- ?Niente d'alternativo a **nel corso del** tot giro; **effettuare; sopraggiungere; sopravanzare; conclusione?** Per "concludere",

²³ Ma *Schummy* ?non si offende nel sentire continuamente storpiato il suo nome di famiglia?

in una gara motociclistica: “nove giri alla conclusione. Quest’oggi prova conclusiva”.

- Nelle gare di motociclette, lo stesso cronista:

- “bagarre”, “gran bagarre”, “distendersi” (= *cadere*: cioè, ?il pilota si *distende* ch  nella caduta trova serenit ?), “francobollato” (  l’inseguitore che sta quasi attaccato all’avversario), “impiccato” e “ultra impiccato” (colui che si trova in una situazione sfavorevole), “infilare” e “sfilare” (due termini che, seppur di significato diverso, adesso indicherebbero *sorpassare*), “qualificona”, “pozzangherona”, “piegone”, “peccatissimo”, “rimontone”, “rettifilo”, “scivolare” (scivola chi, sorpassato, perde ... “posizione”), “tempone” (giro percorso in tempo brevissimo), “svernicciare” (sfiorare la motocicletta dell’avversario nell’atto di superarla).
- “Andare / partire / arrivare a cannone” (il cannone   pesante e il suo proiettile lentissimo: meglio il trito “a razzo”), “alla grandissima”, “escursione fuori pista” (la esegue il pilota che, a causa di un errore, esce dalla pista. Cio , ?il pilota approfitta per godersi l’esplorazione? ?Il centauro compie escursioni anche fuori pista?), “guidare da paura” e “staccate da paura” (?la paura   vissuta dal telespettatore o da chi guida?), “spazzolare la pista” (slittare lateralmente con la ruota posteriore), “parzializzare il gas” (ridurre la velocit ).

- Da quando lo sport   “sottoposto” a indagini giudiziarie, i cronisti mutuano dal linguaggio della magistratura e del *gossip*: 1)

***Indirizzo**: “il gesto di rabbia del calciatore   rivolto all’indirizzo del giocatore avversario”, “il passaggio all’indirizzo di”.

2) **Scandalo calcio**: *scandalo*   un termine inopportuno, xch    scandaloso un *comportamento contrario alla sensibilit  morale e al costume corrente, che provoca turbamento e disapprovazione*. I calciatori, i medici, i presidenti, gli arbitri, ... commettono reati amministrativi e penali. E poi, ?ch  usare questo termine per una realt  di cui siamo abituati? ?Perch  non associare stabilmente la

parola con medicina (*scandalo medici*), politica, cultura, sport (*scandalo sport, scandalo ciclismo*)? 3) “E adesso parliamo di **calcio giocato**”: è una distinzione sterile; anche perché non forgiavano formule che distinguono fra medicina praticata e quella giudiziaria, tra ciclismo sportivo e no, fra politica in Parlamento e quella nelle aule dei tribunali, e così via.

H) ...

- **Registrare** e **segnalare**: ?è così difficile utilizzare verbi meno burocratici e che comunichino in maniera chiara?

“Si registrano code”, “non si segnalano incidenti”, “in Italia si registrano [...] casi di tumore”, “in Irak non si registrano feriti”, “si registrano frane”, “si registrano smottamenti”.

- **Kalashnikov**: parlano anonimamente di armi (cannoni, fucili, granate, ...), quando poi è presente il Kalashnikov, n’evidenziano il nome proprio, quasi ch’esso significhi *fucile mitragliatore*. “Ànno sparato colpi di Kalashnikov”, “un attacco a colpi di Kalashnikov e granate”. Addirittura, nel pronunciarlo, i giornalisti s’accigliano, impressionàti da tanta potenza di fuoco.

- In Quark, Super Quark, Passaggio a Nord Ovest e Ulisse (RAI), sono tipici **vero e proprio, vero, estremamente** e, in senso passivo, **venire**. Nelle rievocazioni storiche largheggia **nel corso di** (un esempio è “nel corso dei secoli”, Ulisse, 22.04.05).

- **Profondamente, profondo**: i termini non si riferiscono più alla materia; oggi essi si accompagnano quasi esclusivamente con una sofferenza non fisica. “A seguito di” un’esperienza negativa, infatti, si è profondamente tristi, depressi, offesi, demotivàti, delusi, rattristàti, toccàti, colpiti, scossi, ecc.

E poi: nel profondo dell’animo, nel profondo del cuore, profondo cordoglio, profonda riflessione, credono profondamente, profondamente convinti, profondamente patriottica, ...

Due documentarj in cui le voci evidenziano tormento, angoscia: 1) *Adolf Eichmann*, cit.; 2) *Pyotr Tchaikovsky* (2004, A & E Television).

- **Calano le polveri**: non è vero che con il divieto domenicale del transito automobilistico calino, cioè scendano le polveri inquinanti: il divieto provoca una diminuzione della percentuale delle polveri inquinanti.

- Per i farmacisti, gli odontoiatri e la pubblicità, è **collutorio** il medicamento liquido per sciacqui curativi della bocca *collutorio*.

?È possibile che per pro-muovere un prodotto, ci si appelli a una parola desueta, "vecchia" (quella con due t) che si usava decenni fa? !E pensare che l'approssimativo sistema Word riconosce come errore il termine *collutturio*!

- È buffo!, i giornalisti o sono ultra precisi o anzi approssimativi: nella frase, divenuta cristallizzata, "incidente causato da uno **scambio** di carreggiata", ?non possono scegliere un sostantivo meno ambiguo?

- Nei programmi di **meteorologia**:

a) parlano difficile; non *montagne, monti, Appennini, pianure, temporali, nuvole, domani, jeri, di notte, martedì, da Sud*, ma "rilievi" e "rilievi montuosi", "dorsali appenniniche", "zone pianeggianti", "fenomeni temporaleschi", "corpi nuvolosi", "la / nella giornata di domani", "la / nella giornata di jeri", "nelle ore notturne", "nella giornata di martedì", "dai quadranti meridionali";

b) stranamente, non tutti gli eventi atmosferici sono *fenomeni*: "con fenomeni al centro", "nubi e fenomeni", "aumento della nuvolosità e fenomeni", "fenomeni sparsi", "fenomeni più consistenti", "residui fenomeni al sud" (?quali sono i fenomeni residui?);

c) alcuni mari sono "agitati", altri, nello stesso momento, "molto mossi": ?qual è la differenza fra agitato e mosso? In ogni modo: *agitato* vada con *molto agitato*, *mosso* con *molto mosso*;

d) diffusi dopo mezzanotte, di primo mattino, la voce informa: "vediamo insieme il tempo di domani", intendendo per *domani* la giornata appena iniziata.

Casi non isolati: "si prevedono piogge e rovesci", "si prevedono piogge o rovesci" (quando è pioggia e quando rovescio?).

- **Fare fuoco, aprire il fuoco, perdere la vita**: ?chi ci spiega come mai nei documentari di guerra, non ostante la drammaticità

dell'argomento, la durezza delle immagini e della realtà, usino termini edulcorati e metafore?

Ci è sembrato che *aprire il fuoco* (invece che *sparare*) sia stata l'unica espressione nel documentario 1918: *caccia ai sommergibili tedeschi* (cit.).

- **Destinare**: da qualche anno, il termine, inflazionato(issimo), non è più quasi mai collegato con *sorte*, con qualcosa di definitivo, irrevocabile; oramai significa *devolvere una somma, assegnare una sede o un incarico, indirizzare a un luogo o a una persona, adibire a un particolare uso*. !Ascoltate *Madame de Pompadour*, di Super Quark (RAI 1, 26.12.07), e poi ci direte!

E se nello sport più disonorato "molti Azzurri sono destinati a cambiar maglia", e un "passaggio è destinato a un compagno di squadra", ?che fa un calciatore "che destina centralmente"?

"Abitarvi alcun tempo si destina" (Ludovico Ariosto).

- **Incidente risolto**: se risolto significa *risolvere, trovare la soluzione*, ?perché parlano, ne i programmi d'informazione stradale, di "incidente risolto" e "incidente non ancora risolto"?

- **Fantastico**: "il cioccolato è fantastico" (pubblicità televisiva Mulino Bianco, febbraio 2008); "prezzo fantastico", "vittoria fantastica", "sconto fantastico", "carriera fantastica", "notizia fantastica", "rimonta fantastica", "se ci dici qualcosa sulle gomme sarebbe fantastico" (Moto GP), "à détto una cosa fantastica", "stagione fantastica", "idea fantastica". E poi: se trovi lavoro è "fantastico!"; un film realistico diventa un "film fantastico"; un banale, economico ovetto di cioccolato assurge a "regalo fantastico"; un rasojo ti rende una "fantastica sensazione sulla pelle"; un'automobile anonima s'innalza a "auto fantastica"; ! addirittura, un detersivo è "fantastico anche in bagno"! Domande e risposte, in *travel & living* (2005; visto, in Sky, nel maggio 2009): "Ài avuto l'autorizzazione?", "Sì!", "Fantastico!".

O non si conosce il significato dell'aggettivo, o questo ne st'assumend'altri: quali?

Vocabolo feticcio di Carlo Conti in almeno una serata de “I migliori anni”.

- **Valutare**: non abbiamo mai sentito pronunciare la coniugazione corretta di *valutare*, che deriva da *valùta*: io *valùto*, tu *valùti*, egli *valùta*, essi *valùtano*. Per mancanza di coraggio? Totò, indipendente culturalmente, azzarda “svalùta” (e/o “svalùtano”), in *Totò, Peppino e la malafemmina*: !ma, di sicuro la sua sarà interpretata come una battuta comica!

- **Code al casello / code per incidente / code alle Poste**: per 99 cronisti su 100, l’automobilista bloccato per ore in autostrada è parte di una *coda* (quindi, amabile, piacevole); in realtà, se la Protezione civile interviene, fornendo acqua fresca all’utente disidratato dall’esposizione al sole, o the bollente e coperte a quello violaceo per il gelo, è perché la vittima è parte di una chilometrica, estenuante, “nojosissima” fila!

- **Contaminazione**: non pronunciano questa parola per denunciare l’inquinamento ambientale e alimentare; la intonano, dandole significato positivo, sebbene n’abbia in origine uno negativo, per parlare di fusione di generi musicali.

- **Emergenza**: è vero!, oggi tutto ... emerge!, !ma quella in Campania, dei rifiuti, è dramma, tragedia, non emergenza!

- **Altezza**: *vicino? presso? su? ne?* Ma che! Un incidente si “verifica all’altezza di un incrocio”, i ladri sono acciuffati “all’altezza del casello autostradale”, la barca è affondata “all’altezza della costa laziale”, e l’aereo à perso quota “all’altezza dei Pirenei”.

- **Sessismo**: la lingua italiana rimane sessista: dal maschilismo al femminismo, o al ... *sembrafemminile*!

“Davanti alla pilota” (questi era maschio), “sotto alla ponte”, “dalla Tiggì 4”, “la 35%”, “una tiro incrociato”, “nelle corso della serata”, “buon giorno dalla Tiggì 3”, “dalla Tiggì Lazio”, “nelle quartiere di Napoli”, “telefonata alla 118”, “inne giornata” (*in*), “torniamo alla Medioriente”, “conna l’ennesima lite” (*con*), “unne

giorno" (*un*), "della procedimento" (due volte in pochi secondi"), "ille proprietario" (ille, illa, illud?), "nella primo intermedio". Questo "femminilizzare" era una prerogativa delle femmine,²⁴ i maschi si adeguano nello sport e nei programmi meteorologici.

²⁴ In *Punto e a capo*, RAI 2, la presentatrice si dimostra la migliore rappresentante della categoria nel femminilizzare ciò che è maschio.

I) ?*NESSUN ORDINE ESPELLE CHI NON ABBA FREQUENTATO LE SCUOLE ... GROSSE?*

- Fra errori grossolani, frasi senza senso e sottolineature inutili -

*

!È vero che in “tutta” la relazione si “consumano” frasi senza senso!, in ogni modo aggiungiamo, o ripetiamo:

“si scambiano **vicendevolmente**”; “reperiti **assolutamente** autentici”; “da poco a **parzialmente** nuvoloso”; “**al momento**, non ci sono indagati”; “conobbe Stalin per **la prima volta**”; “accertare **definitivamente** le cause”; “al **centro** delle priorità dell’Unione”; “una delle due **uniche** vie di accesso”; “la neve à fatto la sua **prima** comparsa”; “anarchia **più** assoluta” (anche *assoluta*); “nella giornata di ieri e **di** questa mattina”; “l’arte greca, e quella **più** contemporanea”; “priorità **assoluta/e**”; “corre palmo **su** palmo”; “le vetture sono tutte **regolarmente** schierate”; “l’aria fredda **mantiene la temperatura bassa**”; “gli investigatori seguono [...] le piste **possibili**”; “sfoitare **del tutto**”; “a titolo **del tutto** personale”; “il Papa à **concesso** un’intervista a Radio Vaticana”; “indagine **conoscitiva**” (le indagini sono conoscitive); “le fiamme non sembrano arrestarsi, **anzi aumentano**”; “casa **molto** pericolante”; “non sono **del tutto** fuggiti”; “Toyota, casa rivale **rispetto** alla Honda” (che vòr di’?); “intervento antidoping, **contro** l’uso di sostanze illecite”; “mani, **per il momento** ignote” ànno commesso il crimine; “tempesta di fulmini e **saette**”; “**piccolo** spiraglio di speranza”; “appiattiti come **saponette** l’uno sull’altro” (i vagoni ferroviari); “tiro / calcio / palla di **prima intenzione**” (che significa? ?È almeno disponibile un elenco, una graduatoria, delle *intenzioni*?); “**completamente** capovolto”; “fino alla sua **completa** eliminazione” (il canone tv si può abbassare); “sedia **completamente** scomparsa”; “spiaggia **completamente** deserta”; “**completamente** diversi”; “cambiamo **completamente**

argomento"; "Montoya à lasciato **completamente** il volante"; "le strisce pedonali sono **completamente** inesistenti"; "viene **letteralmente** sommerso dalla neve" (una valanga sommerge sempre letteralmente); "un'altra auto gli piomba **letteralmente** addosso" (infatti, gli è andato addosso); "il babbuino è **letteralmente** sfuggito a una morte certa" (appunto, s'è salvato!); "si è spostato **letteralmente** dalla traiettoria" (naturale che un pilota si sposti letteralmente); "facciamo un gran balzo e passiamo **decisamente** a"; "la palla **finisce abbastanza** innocua" (mondiale Calcio 2006); "**quest'oggi**" (tre volte in 80 secondi); "tre **diverse** inchieste"; "150 razze **diverse** di asini"; "due **diversi** assalti"; "due **diversi** agguati"; "quattro gusti **diversi**" (pubblicità); "tanti argomenti **diversi**"; "tre **diversi** momenti"; "due obiettivi **diversi**"; "100 specie **diverse**" ("notiziateci" sul significato dell'aggettivo in quanto in questi casi non significa né *diversità* né *alcuni*); "evita l'alcol e guida sicuro" (nei pannelli luminosi posti nelle entrate autostradali: ?forse intendono *evita l'alcol per guidare sicuro*, cioè *evita l'alcol e guiderai sicuro*?); "entro e non oltre"; "i corpi erano tutti carbonizzàti e **bruciàti**"; "la squadra è formata solo **ed esclusivamente** da"; "scambio corto e ravvicinato" (mondiale Calcio 2006): !almeno una virgola sostituisca la congiunzione!); "un **giovane** pregiudicato di 19 anni" (precisino l'età o dicano ch'è giovane); "potrebbero sparire **per sempre**" (razze di animali che): se per "sparire" intendano *estinguere*, scelgano quest'ultima parola; in secondo luogo, è naturale che la *sparizione* di una razza di animale non è momentanea; "insegnante d'algebra **danese**" (!forse voleva dire *insegnante danese d'algebra*?); "il condizionale è **d'obbligo**" (un quotidiano: "il <<quasi>> è d'obbligo"); "adatto per uso **interno**" (etichetta d'un giocattolo: ?che il giocattolo "candela-fontana", che si accende, emettendo giochi di fiamma, sia "destinato" a essere ingerito o infilato nel corpo?); "**la** eco": brutta forma! Usano l'apostrofo sempre, quando ci vuole (in: l'elemento,

l'amore, l'orgoglio, l'idea, ...), ma con *eco* mai!, per evidenziarne la *femminilità*, e far capire d'appartenere a una categoria d'istruiti: !non sanno, però, che il vocabolo è sia maschile sia femminile (al plurale è maschile)! Nei tele-giornali e nei programmi di meteorologia: "è tutto, **per il momento**"; "**anche** per quest'edizione è tutto"; "**anche** per oggi è tutto"; "**ancóra** buona giornata". Nei telegiornali: "trovato il corpo **senza vita** di" (infatti, nessuno à détto, o direbbe *trovato il corpo vivo di*); "**raggiunto** da colpi di pistola"; "**raggiunto** da malore"; il plurale dei nomi proprî: "le **Simone**"; "le due **Simone**" (le volontarie italiane sequestrate in Iraq); "fra le due **Coree**".

?CHI SOPRA VIVEREBBE NEL PAESE DEI “PERENGANI”?

!Oimè ... strillone, “tu porterai novelle di sospiri piene di dogli’ e di molta paura”!

Il linguaggio tele-giornalistico è diventato, quindi:

- utilizzo fanatico della drammatizzazione, dell’aggressività verbale²⁵ e – in stridente contrasto con quest’aggressività – delle sdolcinateure; uso eccessivo, ossessionante di pochi termini, di espressioni cristallizzate, di figure retoriche, di perifrasi, soprattutto di frasi senza senso; dizione dialettale; moda espressiva; polisemia (com’è possibile compilare un vocabolario?);
- grammatica approssimativa – propria della “grammatica dei chatter” – affollata di errori pacchiani. Fra le inesattezze quella dei segni grafici.

Chi non sa esprimere concetti non semplici in un italiano decoroso, infatti:

- a) adotta, come anticipato in inizio capitolo, una gestualità e un tono di voce che ... toccano il “cuore” dell’ascoltatore²⁶ (le pensare che l’attuale generazione sorride con sentimento di

²⁵ Nella prima metà degli anni ’70, i tele-giornalisti pacatamente narravano le evoluzioni del “golpe Borghese”; in questi anni, è sufficiente che un uccello perda una piuma perché il professionista si sconvolga e sconvolga.

²⁶ Mediaset offre TG4 e TG5 per l’informazione. StudioAperto1 (che diventa telegiornale nel 2007, col direttore Giorgio Mulè), con servizi di 2-3 minuti approfondisce argomenti quali la sofferenza e la morte di un cane abbandonato. L’impostazione, per animali e umani, è ispirata al pianto, sostenuta da ravvicinatissime inquadrature di visi sofferenti e da un toccante sottofondo di pianoforte o violini. Il 26 novembre ’04, la stessa redazione à scandagliato i seguenti casi: una mamma che segue lo stesso corso scolastico della figlia, le foto di Ilari Blasy, le sorelle Lecciso, il Grande Fratello e Pietro Taricone. Il 29 dicembre, dopo 15-20 minuti dedicati al maremoto nel sud-est asiatico, StudioAperto1 (al quale non pervengono notizie dal Tibet, dalla Birmania e dall’Uganda) trasmette il pianto di Annamaria Franzoni (di Cogne), le lamentele di suo marito e la fiducia del tele-giornale verso l’imputata perché ’l viso e ’l comportamento di questa non sarebbero di un’assassina: !à ragione Don Merlo, per cui *la curiosità è, parimenti!, degl’intellettuali e de’ pettegoli!*

superiorità quand'ascolta la retorica degli anni addietro, soprattutto degli anni '30 e '40!²⁷);

- b) forgia espressione ridicole del tipo *un secondo intero, assolutamente gratuito, completamente capovolto, decisamente finito, assolutamente autentico, 150 razze diverse.*

Succede, poi, che la presenza di espressioni enfatiche, di rilevante impatto emotivo, sminuisca i vocaboli, i quali, se non ... rinforzati, perdono il loro significato e la loro *indipendenza* originaria.

Per l'essenzialità, e l'accuratezza de' termini, a noi piace tendere l'orecchio, fra i giovani, a Salvo Sottile (che definiamo un narratore), Maria Cuffaro, Manuela Falcone, Rula Jebreal, Magdi Allam, Gad Lerner, e ai concittadini Ermanno Amedei e Antonio Tortolano. Fra i telegiornali, a RAI 3 e ad alcuni inter-provinciali, fra i quali, nel Lazio: Teleuniverso e Lazio TV.

?Che cos'è provocato questa involuzione nel nostro giornalismo?

Boh! Forse il **ΔUELLO RAI-MEDIASET**?

?Le conseguenze di questo contrasto saranno imbarazzanti per l'Ordine? Di certo esso non interviene!

Dispone di un lessico limitato, affibbia più significati a uno stesso termine, sbaglia la correlazione dei tempi: ?forse, per accedere all'Ordine l'aspirante giornalista non deve andare a scuola?

Ancóra: i tele-giornalisti comunicano? ?Lavorano per gli ascoltatori?²⁸ ?Desiderano veramente farsi comprendere? Se sì, ?anno analizzato l'*Indice di leggibilità* "I"²⁹ dei propri testi?

Sociologi e psicologi ?si sono pronunciati su i nostri gazzettieri?

Ma più di ogni altra cosa: ?i nostri professionisti della parola sopra vivrebbero nel paese dei *perengani*?

²⁷ Sarebbe interessante riprodurre con una sequenza di note musicali la *cantilena*, lo stile proprio di ogni giornalista (o di ogni politico, presentatore, ...), e quello dei giornalisti nel tempo.

²⁸ Una risposta è nello studio di Lozzi (cit.).

²⁹ L'Indice, dato dalla formula di Flesch, misura la concisione e la leggibilità di uno scritto: Vacca lo ha adattato all'italiano nel 1979.

MODE LESSICALI NELLE TRADUZIONI

(appunti da una prima lettura)

*

Ormai il lessico è globalizzato, tanto che delle mode lessicali risentono anche le migliori traduzioni di testi stranieri, fra cui l'edizione italiana di *1984* (George Orwell, 1949) eseguita dalla Mondadori nel 2000.

Per dimostrare la tesi abbiamo estrapolato dal testo que' vocaboli e quelle forme cristallizzate che secondo noi sono di moda negli ultimi anni.

Analizziamo anch'un'altra traduzione, de *Il delitto di mezzanotte* di Sax Rohmer, nella versione del 1933 "opportunamente riveduta e corretta" nel 2004 dalla Newton Compton (libro allegato nel 2004 al quotidiano *Il Messaggero*), per provare che una volta ci si appropriava una varietà più ampia di termini e che, ovvio?, una trascrizione d'alcuni decenni fa non risente dei gusti d'oggi.

*

Precisiamo che soltanto a scuola abbiamo studiato una lingua straniera, pertanto non conosciamo le difficoltà (se non alcune) che s'incontrano nel tradurre i vocaboli, e soprattutto gli ostacoli nell'interpretare pensieri proprî di un autore, un autore appartenente ad altra cultura e con il quale non è possibile confrontarsi ch  morto.

Nota

Per entrambe le analisi abbiamo annerito noi, per evidenziarli, alcuni vocaboli ed espressioni.

Su *Il delitto di mezzanotte*

(Sax Rohmer)

o

Nota

Le parole precedute dall'asterisco * sono presenti più di una volta nella presente sezione.

A) **C'è scelta di parole equivalenti**

Si alternano,

- i verbi più o meno equivalenti: affermare, aggiungere, annunziare, chiamare, chiedere, *concludere, continuare, *dichiarare, *dire, domandare, esclamare, fare, incominciare, interrogare, osservare, replicare, ribattere, ripetere, rispondere, spiegare.

Nelle conversazioni in successione: "chiese [...] rispose [...] riprese";

- le congiunzioni: *allorché, *giacché, poiché.

B) **L'uso dell'accento e dell'apostrofo, e la scelta di alcuni vocaboli non abituali conferiscono eleganza e singolarità**

*allorché; ch'esso; armata ("armata di rivoltella"): il traduttore non sceglie il verbo *munito*, in questi tempi usatissimo e il più delle volte mal adoperato; attaccare ("attaccò la colazione"): non si è avvalso del logoro e anonimo *consumare*; ch'io ("ch'io sappia"); com'ebbe; *costui; recare; deporre ("deponendo sul tappeto"); discendere; disparire; dò (verbo); empire ("si empirono di lacrime"); gettare ("gettare uno sguardo", ecc.) è alternato con "lanciare" (oggi onnipresente); *giacché; incomodare.

C) Le parole e i sintagmi che consideriamo tipici del traduttore

cacciare (“si cacciò le mani nei capelli”, “lo cacciò in tasca”, ...); fissare (“fissando i suoi occhi”, ...); *giacché; mormorare; levare (“levò gli occhi”, “levandosi in piedi”, ...); poggiare; recare; subito (nel significato di *immediatamente*); vivamente; a sua volta, a loro volta.

D) Nessuno riesce a svincolarsi dalle mode lessicali, ma, sostanzialmente, il traduttore (e colui che à riveduto la traduzione) non le segue

- Della trasposizione, questi i termini molto usati negli ultimi anni:

consumazione; *concludere (nel doppio significato di *terminare* ed *epilogare*); *dichiarare (questa parola dovrebbe avere il significato non tanto di *dire* – valore che, a volte, assume nella traduzione – quanto *esporre in termini espliciti o in forma ufficiale*). *Concludere* e *dichiarare* non sono ripetuti ossessivamente, e s'avvicinano con altre parole – cfr lettera A) del paragrafo.

- È numericamente inconsistente la presenza di altri termini e modi di dire adesso di moda:

ad (“si lanciò ad inseguirla” – *d* eufonica); allungare (“allungò la testa”); assorbire (“assorbire completamente la sua attenzione”); estremamente (“estremamente pallido”); preannunciare, solo (per *soltanto, solamente*); sotto, sottoporre, sottostante; *tutt'altro (“tutt'altro che tranquillo”); venire (nella forma passiva: “venissero distrutte”); *durante il corso (“durante il corso della sua esistenza”: accoppiata *durante* e *il corso*); *vero e proprio (“vero e proprio terrore”).

E) ?Quali delle seguenti precisazioni si potrebbero evitare nella traduzione?

“pura verità”, “l’intera stanza”, “una sola occhiata”, “in assoluto silenzio”, “*vero e proprio terrore”, “servivano **unicamente** per”, “si lasciò **letteralmente** cadere”, “durante ***il corso della** sua esistenza”, “***tutt’altro** che tranquillo”, “**tutta** questa somma”, “**tutti** gli oggetti erano di fabbricazione americana”, “durante **tutto** quel tempo”, “non è **assolutamente** certo”, “non ho visto **assolutamente** nulla”, “non si rese **assolutamente** conto”, “dimenticò **completamente**”, “**completamente** istupidito”, “**completamente** imberbe”, “quasi **completamente** vestito”, “**completamente** vestito”, “significato **completamente** diverso”.

Curiosità

“saliva sulla **piattaforma** di un autobus” (?si poteva evitare *piattaforma*?); “**rare** eccezioni”; alternanza di classicità e modernità: “mi unirò **a**”, “insieme **a**”, “assieme **a**”, “insieme **con**”; “l’**imitò**” (“Gianapolis l’imitò”): se dovessimo leggere così come è scritto, l’ascoltatore capirebbe – caso di omofonia: *limitò*; **pover’uomo** (per alcuni, apostrofato è forma popolare); “che noi **si** rimanga” (il traduttore è toscano?); “piano, piano, in punta di piedi” (la prima virgola in “piano, piano”); il traduttore, sebbene: 1) sia tradizionale in alcuni suoi termini, non usa i pronomi *ella, essa, esse, egli, essi*; 2) apostrofi facilmente, non elide in queste occasioni: “non mi arricchisco”, “dove è andato”.

Don Merlo inserisce la categoria dei giornalisti fra gli “11 Piccoli Indiani”, così:

Bimb A

(alza la mano, per farsi notare) Signore? ... Anche la mia famiglia è d'accordo con lei! Sono undici i “piccoli indiani”: un avvocato, uno delle assicurazioni, un banchiere, un commerciante, un giornalista, un industriale, un medico, un militare, un pirata informatico, un politico. *(si ricorda)* E un occidentale.

?LA "GRAMMATICA DEI CHATTER"
RAPPRESENTA LA CULTURA ITALIANA?

*

?!In una civiltà dominata dai segni sono assenti proprio quelli ortografici!? ?!Pe' forza ... ?a che servono questi ultimi, se le parole non segnate sono comprensibili, e quindi risultano chiari anch'i concetti?

Non soltanto, ma chiunque potrebbe facilmente dimostrare l'inutilità di molti altri parametri convenzionali, se si richiama a quello stiduo di una univretisà inlegse, sconedo cui l'oridne dlele letetre all'intreno di una praola non è improtatne, pcrehé ciò che improta è la pirma e l'utlima letetra. Il retso? non improta motlo in qulae oridne si trvoi, pcrehé si leeggrà comnuque sezna prbloema.

!Però, non è da prodnaere l'offerta di pochi termini e di poch'espressioni, ché ci ricordano le tecniche di addestramento studiate per gli animali!

Riguardo i programmi televisivi e i siti web di importanti organizzazioni culturali ed economiche: 1) perché gli errori rimangono tali, anche per giorni, senza interventi di correzione? 2) ?come mai convivono, anche nello stesso servizio o nella stessa pagina internet, forme sbagliate e corrette?

Xché la manovalanza non è qualificata, così come sono impreparati i responsabili dei programmi. !Può darsi anche che questi ultimi non controllino il lavoro dei proprj subalterni!

!E ci si mette anche la *corsa all'oro*, che induce gl'imprenditori a investire poco³⁰! Confortàti, in questo, dalle léggi su gli sgravi

³⁰ "Gli uomini si dividono in due grandi categorie: quelli che dedicano la vita a coniugare il verbo *essere* e coloro che la passano a coniugare il verbo *avere*" (Luigi Arnaldo Vassallo "Gandolin", giornalista e scrittore).

fiscali che favoriscono l'assunzione di ragazzi aventi un'età compresa fra i 18 e i 26 anni!³¹

Il legittimare forme in voga (per esempio la *x* – Sai xché, *Xdono* – e la *k* – Okkupati, Markette³²) non è il massimo, se rivolto a una platea che non abbia dimestichezza con la propria lingua nazionale; e giustifica a non rispettare neanche le elementari regole rappresentative di una nazione.

RAI e Mediaset – ormai è chiaro – non spiccano né per una grammatica puntuale né per un modo d'esprimersi dignitoso, e non si affannano, al contrario di La7, per distinguersi in meglio.

Questi centri di diffusione non conoscono l'accento, infatti non distinguono né quello tonico dal fonico né quello *aperto* dal *chiuso*; non si destreggiano né pure con le regole della punteggiatura e della spaziatura, e spesso non correggono gli errori di battitura. Perfino l'apostrofo assume l'eccentrica funzione di accento, finanche nelle minuscole.

L'apostrofo che accenta avrebbe una relativa giustificazione nelle vocali majuscole, giacché sulle tastiere degli elaboratori elettronici le vocali majuscole accentate mancano, però i programmi di scrittura di cui so' dotati i computer permettono l'accentazione regolare; si deduce, pertanto, che i gruppi televisivi italiani non dispongono di personale qualificato nella grammatica di base che indirizzi gl'informatici.

Nella stessa situazione si trovano altre prestigiose realtà amministrative, culturali ed economiche, fra le quali ... il Governo italiano: nel proprio sito internet, in genere ben scritto, troppe volte appajono vocali accentate senza criterio e apostrofi che accentano.

³¹ Questi ultimi, provenienti da una scuola che insegna poco, non ànno, data la loro giovine età, esperienza in alcun settore, e neanche sono messi in condizione di farsela, per il repentino licenziamento, e così il livello di professionalità s'abbassa.

³² Il presentatore-ideatore sottolinea verbalmente: "Markette, con la k".

Bisogna dire che i quotidiani e, più di questi, le riviste – con uscita settimanale, quindicinale, mensile, soprattutto le cosiddette femminili – rispettano da sempre i segni grafici e la naturalezza espressiva.

?Per che 'n questi anni si adotta una grammatica e un linguaggio approssimativi, proprî della comunicazione che si adopera in chat?

!Di certo è più facile per una massa di *analfabeti*³³ imporre la propria cultura che accèttarne e assimilarne una!

!E poi, c'è il *commerciante* (chi guadagna sulla quantità di prodotto offerto – anche prestazione intellettuale; fra i commercianti annoveriamo i professionisti: artisti, giornalisti, medici, ...), che si adegua pur di vendere!

*

?Il fondamento della “grammatica dei chatter”?

- o Chat e gergo: molti chatter sono orgogliosi di comunicare con un linguaggio gergale: sarà gergale veramente?

Due qualità del gergo:

1) il “parlare nascosto”³⁴.

- “È una varietà di lingua adottata da un gruppo di persone per comunicare all'interno di un mondo segreto, escludendo

³³ Morando Morandini, nella sua rubrica “ieri, oggi, domani” (settimanale Film TV, n. 45, novembre 2004, EDM SRL, Milano) parla di “neoanalfabetismo”, quando riprende uno studio di Tullio De Mauro (in *La cultura degli italiani*, Laterza ed.), secondo cui nel 1999 più di 2 milioni di italiani adulti (5% della popolazione) sono analfabeti completi, e circa 15 milioni (33%) semianalfabeti. Il 42% della popolazione tra i 25 e i 64 anni possiede un diploma di scuola media superiore. La media europea è del 59%; Francia e Gran Bretagna sono al 62%, la Germania all'81, la Grecia al 50. Spagna e Portogallo stanno peggio dell'Italia. Il 9% degli italiani adulti è laureato, mentre la media europea è del 21%.

³⁴ *La comunicazione linguistica*, Giuseppe Pittano, 1988, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano, pagg. 519-526.

gli altri dalla comunicazione. È la lingua di un determinato gruppo sociale isolato e con regole di vita particolari che si costruisce un codice di comunicazione diverso dagli altri” (*La comunicazione linguistica*, cit.).

E così pure il linguagista Giulio Bretoni conferma nello stesso libro: il termine “vale a designare genericamente ogni lingua convenzionale parlata da certe classi di persone con l’intenzione di non farsi comprendere dagli altri”.

- Per il *Sabatini-Coletti* (cit.), il gergo è la “lingua usata da una comunità, da un gruppo i cui membri hanno necessità di comunicare tra loro senza essere capiti da altri, oppure se ne servono per distinguersi: g. della malavita, g. carcerario, g. giovanile”.

Il dizionario dà anche il significato esteso: “Lingua che fa largo uso di termini settoriali scientifici, di mestieri, oppure linguaggio deformato, allusivo, poco comprensibile: *parlare in g.*”³⁵

2) La presenza di figure retoriche³⁶. Esse, indispensabili per non farsi capire, conferiscono vivacità, fantasia e colore.

Il chattese non vincola idealmente il “popolo della chat”³⁷, perché è una lingua non convenzionale, non distintiva, dato che il chatter non à nulla da nascondere, anzi desidera manifestarsi. Per questa ragione, questi > comunica in stanze pubbliche, soprattutto con sconosciuti > cercando (cercando) di trasmettere proprj sentimenti e pensieri (amore, sesso, rabbia, ...) > senza figure retoriche, e attraverso simboli nazionali, quali quelli della messaggeria telefonica s.m.s.

³⁵ Dallo stesso, l’etimologia della parola: ant. *gergone*, fr. ant. *jargon* “linguaggio degli uccelli”, poi “linguaggio incomprensibile”, e la datazione: sec. “XVI”.

³⁶ *La comunicazione linguistica*, cit.

³⁷ Il virgolettato, in “Chat e linguaggio gergale”, *L’oca chattajola*, cit, pag. 46.

- La *scrittura abbreviata*: il bisogno di “tagliare” non è specifico della nostra cultura; da centinaia d’anni ci sono esempi di scrittura accorciata, o meglio di parole non trascritte per esteso. La scrittura antica, però, era codificata, cioè le parole erano trasformate attraverso l’uso di segni convenzionali – segni diacritici –, e chi non li conosceva non era capace di decodificarla (Mercogliano, alla presentazione de *L’oca chatajola*, cit.).

All’opposto, i *chattajoli* (e chi mutui da essi) troncano i vocaboli e de-vocalizzano con metodo non rigoroso; ecco la ragione per la quale – senza meraviglia! – essi vomitano le nostre continue proposte di de-vocalizzare col metodo Vacca.

La chat-lingua, “in pratica”, rimane ai margini d’un contesto culturale, nel quale non esistono certezze ma anarchia linguistica; perciò / perché questa lingua è / permette la

- diffusione sgrammaticata, confusa e non approfondita, di pochi, semplicissimi argomenti. Diffusione che complica la comunicazione fra persone di cultura dissimile.

*

Dopo aver illustrato un quadro parziale del lessico dei nostri mezzi di comunicazione di massa – !e pensare che per decenni la televisione à avuto un ruolo importante, che pareva decisivo per la nostra lingua! – e di molte prestigiose organizzazioni nazionali, ci viene in mente l’analisi di Paolo Granzotto su come sia nata e si sia forgiata la nostra lingua: “furono i banchieri e i mercanti a [...] porre le basi alla lingua nazionale italiana” acciò che “avevano gli strumenti: prestigio, cosmopolitismo, solide basi culturali, interesse, possibilità economiche”³⁸. !Quale onore per noi!

Oggi, il destino della nostra lingua è, e sarà in mano ai burocrati, a la pubblicità commerciale e alle “persone visibili”³⁹, quali calciatori (nel mondiale 2006, uno di essi al tG1: “La certezza è che noi resteremo qua il più a lungo possibile” - !Dio salvi quelli del Chievo Calcio, gli unici istruiti!), carnose veline, mediocri presentatori e cantanti, giornalisti politicizzati, ...

Anche la pubblicità⁴⁰, l’arte (poesia, narrativa, canzone, cinema, teatro, cabaret, ...) dialettale, e l’arte che si avvale di un misto di lingua italiana con costrutti locali e/o dialettali⁴¹, fossilizzano la mente delle numerosissime persone che seguono quasi esclusivamente queste forme espressive.

³⁸ *Perché parliamo italiano*, Paolo Granzotto, allegato a il Giornale, fascicolo V, pag. 52 (di cui non troviamo la data di pubblicazione).

³⁹ La menzione, da “Una considerazione”, *L’oca chattajola*, cit., pag. 23.

⁴⁰ Il prodotto “Bell Idea” è un formaggio di Galbani (fine 2005). Per il detersivo Dash (2005) e il gestore di telefonia Tim (2006), il proprio prodotto è “il plus ultra”. L’attore di Tim dice (2006): “Ci siamo voluti riflettere”, quello del gestore telefonico Wind (2006): “Estate approssimativa”.

⁴¹ Pensiamo a titoli di opere ben concepite e impegnate nel sociale, quali *La meglio gioventù*, raccolta di poesia dialettale di Pier Paolo Pasolini (1954) e film di M. Tullio Giordana (2003). Dell’arte dialettale non discutiamo, ovviamente, né la legittimità artistica né la vis né la rappresentatività culturale.

La lingua *mista*, ancor più, confonde “subdolamente” le persone di non sufficiente cultura umanistica che non offre loro elementi utili per distinguere l’italiano da’ localismi.⁴²

In Italia, la maggioranza della popolazione, che non à interesse né per la propria lingua nazionale né per altri aspetti della cultura, blocca sul nascere una proficua riflessione su la realtà della lingua italiana affermando asetticamente: “Quelli consideràti errori non sono tali, perché la lingua italiana è viva, s’evolve, perciò cambia”. La stessa maggioranza, tuttavia, studia o considera logico studiare la grammatica scolastica e non quella *evoluta* di una lingua straniera⁴³.

A questo punto, troppi si chiedono: 1) come salvare l’“italiano” da chi vorrebbe riservargli il destino di una “lingua morta”? 2) In che modo contrastare il pericolo d’una ri-dialettizzazione del nostro Paese? 3) In quale maniera impedire che la lingua italiana sia declassata a “dialetto europeo”?

Fra gli ultimi, tangibili interventi in tal senso, quelli del senatore Andrea Pastore, primo firmatario del disegno di legge n. 933 del 21 dicembre 2001, per l’istituzione del Consiglio Superiore della Lingua Italiana (C.S.L.I.), e del prof. Lucio D’Arcangelo,

⁴² Ogni zona à strutture sintattiche e modi di dire proprj che apparirebbero corretti in italiano se presentàti nella lingua nazionale. In un episodio, Bruto si rivolge a Braccio di Ferro con una leggera, accattivante inflessione locale, in cui il “me” e il “te” àno funzione di soggetto: “allora me sono pronto”, “me non posso perdere”. In un’altra storia, lo stesso personaggio usa un modo di dire oggi divenuto comune: “io ci dò una botta” alla palla. Nel sud della provincia di Frosinone si antepone il pronome al verbo infinito: “Ti ò détto di non lo mangiare” (*ti ò détto di non mangiarlo*), “per te lo dare” (*per dartelo*): in una prima lettura, le due forme sembrerebbero senza difetti, in quanto non in dialetto e con la presenza regolare del verbo e del pronome, e un cantante o un presentatore popolari proporrebbero, a volte inconsapevolmente, questi errori, che saranno interiorizzàti facilmente dai fan d’ogni regione.

⁴³ Le scuole private italiane di lingua straniera comunicano con somm’orgoglio d’annoverare, nei proprj corsi, insegnanti di “madre lingua” (in genere emigranti): eppure, si sa che la maggior parte di quest’insegnanti à una conoscenza appena sufficiente e della grammatica italiana e di quella “madre”.

responsabile tecnico-scientifico di tal disegno (le tesi si leggono in *Lid'O*, I-2004, Bulzoni Editore⁴⁴).

Quest'ultimo, poi, prepara gl'Italiani al dibattito con il libro *Difesa dell'italiano. Lingua e identità nazionale* (2003, Editore Ideazione, Collana Transizioni), in cui <<ripercorre il formarsi dell'unità linguistica italiana ed il suo progressivo sfaldarsi a partire dal secondo dopoguerra; esamina i controversi rapporti dell'italiano con la coscienza nazionale, i dialetti, le lingue straniere, ed affronta i problemi della sua diffusione, mettendo in luce le difficoltà che ancora ostacolano la formazione di una "lingua comune">>.

Anch'ì, Apatura, mi chiedo:

- 1) ?per che salvare una lingua la cui sorte non interessa a nessuno?

La generazione futura potrebbe, sì, godere i frutti dell'azione del Consiglio, ma ?ché essa dovrebbe amare più delle precedenti (generazioni) la lingua nazionale?

- 2) ?Quale lingua è considerata rappresentativa della cultura della nostra nazione, quindi da salvare e proporre anche all'estero?

?Quella dei chatter che, accettata e usata da la maggioranza à *unificato* gl'Italiani, o quella scolastica, *unica*, "piatta", imposta da una dittatura negli ultimi 20-30 anni?

⁴⁴ ?Sulla base di quale criterio, la rivista di italianistica pubblici uno studio, seppur pregevole – *Una puntata al "supermercato"*, di Giuseppe Sergio –, caratterizzato da un'eccessiva presenza di anglo-americanismi (non tradotti, peraltro)? Oltre ai termini, più o meno italianizzati *leader, marketing, target, performance*, si accavallano *brand, namers, naming, brand names, competitors, pack, packaging, benefit, private labels, lettering, swoosh, standing, reason why, portmanteau word, portmanteau words, followers*. Addirittura, il letterato chiude così: "infatti, secondo la paradigmatica, neo-cartesiana definizione di Barbara Kruger, <<I shop therefore I am>>".

Se riflettiamo sul fatto che tantissimi studenti del Liceo classico non hanno dimestichezza né con l'apocope né con l'afèresi; che quasi tutti i liceali non conoscono la coniugazione del verbo *avere* nella forma scelta (dal Petrarca e) dal Petrocchi; che i giovani non sanno che la lettera *j* è dell'alfabeto latino, e che *à*, fra le funzioni, quella di formare il plurale di alcune parole italiane; che ...

Quindi: 1. un Consiglio per i nostri discendenti, 2. un Consiglio che motivi questi ultimi a credere nell'"italiano".

- ?'N che modo stimolare l'interesse nei giovani?

!Probabilmente, rendendoli consapevoli, attraverso il gioco, di ciò che scrivano e dicano!

- E com'è realizzabile ciò?

Fors'anch'offrendo 'e stuzzicanti diversità insite nella nostra lingua, oggi divenuta ... scolorita: con il gioco, la nuova generazione valuterrebbe e sceglierebbe l'espressione e la forma grammaticale preferite.

Un primo passo in questa direzione sarebbe il ritorno all'insegnamento, sempre giocando, di que' particolari linguistici che nella scrittura italiana sono numerosissimi; per esempio:

l'uso dell'accento circonflesso *e*, negli omografi, di quelli tonico e fonico; la divisione, anche con trattini, delle parole composte (*porta ombrello, pre-fisso*); la scomposizione delle parole formanti le preposizioni articolate (*da la, su la, ...*); la *i lunga*; il verbo *avere* di cui già accennato; l'utilizzo dei troncamenti e delle afèresi (indispensabile per lo studio/conoscenza/rivalutazione del dialetto), ecc.

Quindi, storia delle forme grammaticali e dei vocaboli (il loro significato attraverso i tempi), e analisi delle mode lessicali, in un confronto stimolante fra il linguaggio poetico e narrativo classico e il contemporaneo, televisivo e fumettistico compresi. Di più, un raffronto terminologico e grammaticale anche con i dialetti.

È in questa maniera che, in vecchiaja, "m'ènno 'n grado" i Giganti, Dante e (*Divina*) *Commedia* compresi.

Aksaicultura, l'associazione italiana in Kazakhstan

(Da una e-lettera di Gianluca Chiarenza, fondatore dell'associazione)

Caro Carmine, sono pensionato, ed ex impiegato presso la compagnia petrolifera Eni S.p.A., dal 23 giugno del 1975 al 31 Dicembre 2007. In questi anni ho avuto, grazie a questa Società, la possibilità di lavorare all'estero e conoscere diverse culture e lingue.

Una serie di circostanze positive hanno fatto sì che sia riuscito a fondare una scuola per la divulgazione della lingua italiana, battezzandola AKSAICULTURA.

Essa prende il nome dalla cittadina di Aksai in Kazakhstan, presso il Karachaganak Petroleum Operating B.V. (KPO), di cui l'Eni S.p.A. è socio, e dove sono stato a lavorare nel periodo luglio 2000-dicembre 2003.

Iniziammo con un numero ridotto di partecipanti, ma da lì a poco il numero aumentò.

Come testi di supporto per la divulgazione della lingua, furono adottati quelli che erano stati utilizzati da mio figlio nella scuola elementare, preparazione discreta della propria lingua e tanto entusiasmo nel trasmettere la cultura italiana.

Dopo circa un anno e mezzo di sacrifici, rinunce e tenacia (anche perché il lavoro mi impegnava 12 ore il giorno), accettai l'aiuto di un nostro collega, residente in Aksai per lavoro.

Il passa parola che si sviluppò in tutta Aksai fu così veloce che, ben presto, aumentò il numero degli studenti, e grazie a colleghi italiani dell'Eni e di altre compagnie, aumentò pure il numero dei "Maestri volontari". Per sopperire alle continue richieste, ci inventammo una "LISTA D'ATTESA".

Capimmo che, per un buon insegnamento della lingua italiana, avremmo avuto bisogno di un buon testo, pertanto il collega Giuseppe ci consigliò la *Grammatica Italiana per Stranieri*, Guerra Edizioni GURU s.r.l., di Perugia, che continuiamo ad utilizzare.

Con la pubblicazione di diversi articoli sul Corriere della Sera (firmati da Beppe Severgnini), Il Cittadino di Lodi, the KPO/news, il Giorno, il Resto del Carlino, il quotidiano Kazako Altin Orda, e con le prime pubblicazioni sul rapportino di Associazione Italia/Kazakhstan, diventammo famosi in tutto il mondo, dalle Americhe all'Europa, dall'Asia all'Africa. Insomma, Aksaicultura è sulla bocca e nei cuori di tutti!

Nell'ottobre del 2004 abbiamo costituito l'Associazione Aksaicultura, e ad oggi abbiamo concesso **quindici borse di studio** presso tre scuole in Italia che ci aiutano: La Scuola Palazzo Malvisi di Bagno di Romagna (FO), la Scuola Vrgilio di Trapani, la Madrelingua school di Bologna.

La pagina dedicata a "CHI SIAMO" è espressa in quindici lingue; e con essa facciamo conoscere, in tutto il mondo, la nostra divulgazione della lingua italiana.

Dal febbraio 2006, abbiamo la nostra testata giornalistica **AKSAInews**, bimestrale nato per uno scambio culturale fra Italia e Kazakhstan.

Le nostre mete sono quelle di realizzare borse di studio con stage in Italia per i nostri ragazzi di Aksai, Bautino (Kazakhstan) e Novy Urengoy (Siberia).

Grato della Vostra attenzione,

porgo Distinti Saluti, Gianluca Chiarenza

www.aksaicultura.net, gianluca.chiarenza@gmail.com

C.F. Associazione: 92544800151

AKSAInews-redazione

<http://www.aksaicultura.net/aksainews.php>

A mia madre

Dio mi ha dato la vita
facendomi nascere dal ventre di un'arida roccia

così come, a volte, dalla durezza del cemento spunta un fiore
a raccontare al mondo che sull'odio prevale amore.

Agosto 2008

Odio le parole

Odio le parole,
le mie e le tue;
odio ciò che sono:
senza dignità!
Odio le luci che si spengono
e lasciano posto alle paure!
Odio le paure
che trovano sempre un buco per entrare!
Odio le parole,
dette e non dette!
Odio questo corpo
che si ammala e non si ribella;
e la tua indifferenza;
e la tua indipendenza;
e la tua intraprendenza;
in cose che l'odio alimentano in me!

Carmine Natale, Mino, è nato a Cassino (FR) nel 1960. Sposato, si è laureato in *Pedagogia* all'Università degli Studi di Cassino con la tesi di storia (ricerca d'archivio): **Le diocesi di Sora, Aquino e Pontecorvo ai tempi dell'episcopato De Niquesa, 1872-1878**.

Carmine à partecipato all'organizzazione di convegni universitarj internazionali. È stato ideatore e conduttore di programmi culturali per emittenti radiofoniche e televisive locali. À fondato associazioni sportive e culturali. À organizzato concerti musicali per: alcuni Carabinieri sardi uccisi durante l'esercizio del proprio dovere; per la Polizia di Stato di Cassino; per far conoscere l'azione e la morte del giudice Falcone. È stato eletto rappresentante degli studenti universitarj nei Consigli di Corso di laurea, Facoltà, Amministrazione. Scrive, spesso, per quotidiani e settimanali locali. È attore di teatro, per diletto.

Carmine era, per il sociologo Francesco Maria Battisti (1949-2008), "irrimediabilmente creativo", e tra i "più interessanti e originali scrittori italiani". Saggistica o narrativa, l'autore propone una scrittura unica, in Italia: segno della *tenue esclamazione* (!) concepito con i co-autori, indicante un'esclamazione leggera; verbo *avere* in una forma, legittima, risalente al medioevo, poi consolidatasi; forme desuete (accenti per gli omografi e accento circonflesso; semivocale *j*; terminologia arcaica); forme aferetiche e apocopate; punteggiatura ispirata alla spagnola.

Carmine, con la moglie Cinzia e i proprj genitori, à scritto, oltre ai soggetti per "corti" e *fiction*: **A PRANZO CO' DON MERLO - L'ospite che non mangia** (2007): "Don Merlo è una Maschera: si deve capire se sia tragica o comica!" (Davide Fischanger). "Non si tratta del "Merlo Bianco" di Alfred de Musset, ma ne condivide la rarità e lo spirito critico" (Francesco M. Battisti). Don Merlo, attraverso un "saggio da recitare" – e mentre cita da Beckett, Boccaccio, A. Christie, Coen, Ionesco, Jarry, Kafka, Molière, Pirandello, e accenna alla omeopatia e al Rebirthing –, informa su alcuni alimenti che potrebbero nuocere, e su molti veleni presenti

nei cibi, nella dentistica, nell'abbigliamento e nella cosmetica. Lo stile dell'autore si esprime pure con – ?unica realtà nella letteratura teatrale? – un dialogo *attraverso* la scrittura chat. In prefazione: Francesco Maria Battisti, sociologo; Cinzia de Vendictis, medica; Davide Fischanger, esperto laboratorj teatrali; Michele Mercogliano, letterato. **I SEGNI NEL TEMPO - ¿Dalla lingua de' mercanti e dei banchieri a quella de' chatter?** (2005-2009): ardita comparazione dei segni grafici e delle mode lessicali fra i mezzi d'informazione italiani e la chat-lingua. Anno presentato lo studio: Francesco M. Battisti, sociologo; Rino Cipriano, copywriter; Maurizio Lozzi, giornalista e sociologo. Radio 2 RAI, *Dispenser*, à accennato, traendola da mestierediscrivere.com, all'analisi delle mode lessicali, aggiornata al 2005. **L'OCA CHATTAJOLA – La mia esperienza in chat** (2003): agile, ironica analisi della comunicazione fra *chatter*. Presentata da Francesco M. Battisti, sociologo; Michele Mercogliano, letterato; Marco Occhipinti, ideatore e *Community manager* mondochat.it; Maria Felice Pacitto, psicologa e psicoterapeuta; Roberto Vacca, scienziato-scrittore. Vacca, inoltre, à menzionato il libro nella pagina culturale de *Il Messaggero*, in occasione di una sua riflessione sulla chat. **La fame sessuale di Linea** (2002, con lo pseudonimo di Calan Ràsca): nato come una scommessa, è un brevissimo horror sessual-ripugnante, con riferimenti medici. **INTERVISTA A UN TRANS. - La normalità di Clara** (2009): intervista a un transessuale maschio che si prostituisce. Il titolo della prima edizione (2002) era *Il Sesso degli angeli*.

Carmine à collaborato,

- di Aldo Natale, ai due volumi (2008, Lulu Press, New York; 2008, ilmiolibro.it, Gruppo Editoriale L'Espresso): **A spasso con Erodoto, Tito Livio e altri Amici – Atene antica, e A spasso con Erodoto, Tito Livio e altri Amici – Roma antica;**
- di Elia Tropeano (2004, Pitagora Editrice, Bologna): **Terapie istantanee – manuale di neuro-programmazione digitale.**